

La Provincia

LUNEDÌ 4 MAGGIO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129, NUMERO 122 • www.laprovinciadico.com

FERMETAL
COMMERCIO ROTTAMI METALLICI

SANIFICAZIONE DEGLI AMBIENTI

DIogene

COVID-19: LA SCALATA DI SAMANTHA «COSÌ AIUTO CHI COMBATTE»

DOMANI
DIogene, L'INSERTO DEL VOLONTARIATO IN REGALO CON IL QUOTIDIANO

OGGI IMPRESE & LAVORO

NEGOZI, LE TUTELE PER RIPRENDERE L'EDILIZIA RIPARTE TRA LE INCOGNITE

Federmoda: «Non necessario sanificare ogni cambio d'abito»
Cantieri, problemi per i piccoli. Trovalavoro; le offerte

IMPRESA
IL MOBILE CHE NON SI «SIEDE»
«PIC REATTIVI E FLESSIBILI»

L'INSERTO ALL'INTERNO

FERMETAL
COMMERCIO ROTTAMI METALLICI

REALIZZAZIONI PERSONALIZZATE DI:
SCHERMI PARAFIATO
PANNELLI DIVISORI
SEGNALETICA ORIZZONTALE
PIANTANE PORTAGEL

DEMOCRAZIA A RISCHIO PER IL NUOVO "RIFLUSSO"

di ANTONIO DOSTUNI

In questi giorni circola sui social un video nel quale si vede una donna (probabilmente una collaboratrice) comunicare al Presidente Putin che "le farmacie russe hanno raddoppiato il prezzo delle mascherine". Con la fiera mutria del despota, in modo serafico, Putin esclama: "non fatele più lavorare!". Il fatto che questo video sia diventato virale e che, dopo settimane, continui ancora a circolare, induce a pensare che una larga parte di utenti abbia accolto con favore il piglio con cui il leader russo dispone la repentina chiusura delle farmacie "profittatrici". Questo episodio riassume efficacemente lo "spirito del

CONTINUA A PAGINA 21

MASCHERINE LO STATO HA IL DOVERE DI FORNIRLE

di ANDREA MENSI*

L'epidemia di Coronavirus ha cambiato profondamente le nostre vite, rivoluzionando in poche settimane il nostro modo di vivere. Dopo un'interminabile quarantena, il Paese si trova oggi all'inizio della cosiddetta "fase due" dove l'obiettivo sarà quello di convivere responsabilmente con la pandemia. Proprio in questa fase sarà essenziale l'utilizzo di mascherine sanitarie, non solo per

CONTINUA A PAGINA 21

Fase due, sì alle seconde case

La Regione precisa: «Possono essere raggiunte solo per interventi di manutenzione»
Trenta domande e risposte su quello che è consentito fare da oggi e ciò che resta vietato

La Regione apre agli spostamenti nelle seconde case ma solo per interventi di manutenzione, il che dà adito a varie interpretazioni anche estensive. Del resto, la fase due che comincia oggi con la riapertura di alcune attività produttive e commerciali e la possibilità di svolgere attività motoria in

oltre i 200 metri dalla propria abitazione, vive molto sulle interpretazioni del decreto del presidente del Consiglio e delle ordinanze della Regione Lombardia. Alcuni Comunisti sulle riaperture di parchi e cimiteri si muovono in ordine sparso. Per dare un

supporto ai lettori, con il quotidiano di oggi, pubblichiamo trentadomande e trentarispote commentate da un esperto quale è il comandante della polizia locale di Como, Antonello Ghezzi, che dovrà coordinare i controlli nel capoluogo per il rispetto delle nuove normative e soprattutto per evitare che si for-

mino assembramenti. Tassativo circolare con la mascherina. Rispetto al decreto di inizio aprile, oltre all'aggiunta della visita ai congiunti e delle seconde case, viene meno la limitazione del rimanere tassativamente nel proprio Comune.

ALLE PAGINE 22-24

I dati
Ancora in calo il numero di contagi. Settimana chiave per la tendenza

A PAGINA 27

Il confine
La crisi morde in Canton Ticino. Cassa integrazione per metà lavoratori

PALUMBO A PAGINA 27

La storia
Tremezzina «Io guarito vi dico: state attenti, non è finita»

A PAGINA 30

L'ospedale
Erba, netto calo di ricoveri Covid al Fatebenefratelli: da 73 a 23

MENEGHEL A PAGINA 31



La crisi del turismo incide sulla nautica da diporto. Stop alle gite sul lago. Il "Tasell", Edoardo Grammatica: 95% di disdette. RONCIRONI A PAGINA 25

Turismo ko Sul lago barche ferme a riva

De Molli ("Ambrosetti"): «La Lombardia è forte»

«Dire che si tratta di una crisi da economia di guerra non è sbagliato, sono i numeri a certificarlo: calcoliamo che ci siano tra i 5 e i 6 milioni di italiani esposti al rischio di perdere il lavoro». Così Valerio De Molli, managing partner e amministratore delegato di

The European House - Ambrosetti, descrive la situazione economica italiana nel giorno di avvio della fase 2. «Capisco la fretta di riaprire», spiega De Molli - «ma temo che sia una corsa alla ripartenza per poi scoprire che non c'è mercato. Le

esportazioni sono ferme e il mercato interno risente già di questa situazione e ne risentirà ancor di più». Il manager però lascia aperta la speranza: «I lombardi sono forti, ci credono, non si fermano di fronte a niente e sono personalmente convinto che, grazie agli

imprenditori dei nostri territori, riusciremo ad essere molto resilienti, attingendo a risorse familiari e personali. Tuttavia, lo scenario peggiore resta un'ipotesi possibile perché tutto dipende dall'andamento dell'epidemia».

LOMBARDI A PAGINA 29

Filo di Seta
Come si mantiene la distanza in casa? Di stanza in stanza. Dal lettore Giovanni Lischio

Gigi Meroni e gli altri Como, ecco i magnifici 7

Infondo è anche questione di grafica. Se il 9 è possente, poderoso, pieno, come un bomber di area di rigore e se il 10 è fine, di classe, elegante come le giocate dei fantasisti, il 7 è spigoloso e appuntito come una freccia e una ripartenza di un esterno. Il 7 del Como è stato Gigi Meroni. Obiezione Gigi Meroni a Como ha giocato più spesso con l'11. Vero. Ma l'obiezione è respinta, perché alla leggenda non si conanda.

NENCI ALLE PAGINE 50-51



Gigi Meroni

Basket Cin cin Cantù È il compleanno dello scudetto

Il 4 maggio di 45 anni fa, la Forst brianzola conquistava il suo secondo titolo dopo aver travolto la Ignis al Pianella. CAVAGNA A PAGINA 53



La squadra vincitrice

Stendhal Da Volta alla diga Quanti record nati a Como

Personaggi famosi e altri da rivalutare. Il record del "Cavo Diotti" edell'aeroclub, primo a sorgere nel mondo. RAMAGNANO ALLE PAGINE 44-45



Il "Cavo Diotti" a Merone

Elelift
MONTASCALE

Personaggi famosi e altri da rivalutare. Il record del "Cavo Diotti" edell'aeroclub, primo a sorgere nel mondo. RAMAGNANO ALLE PAGINE 44-45

800 300 848
PRONTA CONSEGNA

**L'emergenza coronavirus** La ripresa

Gli autisti di Milano

«Speriamo che ci sia poca gente»
La preoccupazione per i tram

La speranza che non ci sia tanta gente quanta ce n'era prima del virus, il timore che i passeggeri non siano tutti scrupolosi: queste le sensazioni dei tranvieri milanesi prima della parziale riapertura delle attività produttive dopo il lockdown. «Non credo - riflette un autista - che ci saranno

orecchi di punta come prima, le scuole sono chiuse, non ci sono turisti e i mezzi vanno comunque tutti». Non mancano le perplessità: «Se rinviasimo il regolamento o se vediamo che c'è troppa gente siamo tenuti ad avvisare la sala operativa che dovrebbe mandare dei controllori o dei vigili».

Oggi l'Italia riparte con le nuove regole

La circolare del Viminale. Le spiegazioni inviate ai prefetti
Un'altra autocertificazione. Conte: «Insieme ce la faremo»

ROMA
MASSIMO NESTICÒ

Fase 2, si parte. Fino a domenica 17 maggio si spezzano alcune delle catene che dallo scorso 11 marzo avevano tenuto in casa milioni di cittadini. Ma non è un «liberi tutti», ha subito ricordato il premier Giuseppe Conte: «Il futuro del Paese sarà nelle nostre mani. Più saremo scrupolosi e prima potremo riconquistare altri spazi di libertà. Non speriamo quello che abbiamo faticosamente guadagnato». Il Viminale ha chiesto ai prefetti un'applicazione «prudente ed equilibrata» delle misure: l'obiettivo primario è tutelare la salute, allentando però l'impatto delle prescrizioni sulla vita quotidiana. La circolare chiarisce poi che il termine «congiunti» si riferisce anche alle «relazioni connotate da «duratura e significativa comunanza di vita e di affetti». Ed il ministro Roberto Speranza sottolinea: «questa partita non si vince per decreto, la responsabilità individuale è fondamentale per la seconda fase». La preoccupazione nel Governo è che da oggi ci sia una rimozione collettiva dell'emergenza Covid-19, alimentata dal clima estivo, dalla ripresa di diverse attività, dalla riapertura dei parchi e dalla voglia a lungo repressa di uscire dopo quasi due mesi di quarantena obbligata. «Siamo ancora dentro la crisi, guai a pensare che è finito tutto», avverte Speranza. Da qui l'appello al senso civico e a non precipitarsi tutti fuori rischiando di far rialzare la curva dei contagi. Ma dove non arriva il senso civico, scattano le sanzio-

ni. E dopo le FAQ pubblicate sabato, arrivano le indicazioni del Viminale ai prefetti su come applicare le misure della Fase 2. L'obiettivo - facendo «leva sul senso di responsabilità dei singoli cittadini» - è cercare un punto di equilibrio tra la salvaguardia della salute pubblica, da perseguire essenzialmente con il divieto di assembramento e l'esigenza di «contenere l'impatto sulla vita quotidiana dei cittadini». Ecco perché nella valutazione dei casi concreti in relazione agli spostamenti, l'invito è ad un «prudente ed equilibrato apprezzamento» sull'applicazione delle misure. In sostanza, niente più droni ad inseguire runner so-

litari nei parchi. Si punta a colpire gli assembramenti di persone. Nessun cenno nella circolare firmata da Matteo Piantedosi, capo di Gabinetto del ministero dell'Interno, al modulo per l'autocertificazione che, nelle sue varie versioni, ha accompagnato gli italiani durante il lockdown. Ma sul sito del ministero è comparso il nuovo modello che, rispetto al precedente, contiene le 4 motivazioni che giustificano lo spostamento (comprovate esigenze lavorative; assoluta urgenza; situazione di necessità; motivi di salute) e sei righe in bianco che il cittadino può riempire precisando la ragione dello spostamento. Resta comunque valida, per chi l'ha stampata, la vecchia versione. Basta barrare le parti non attuali che sono indicate sul modello presente sul sito. Sulla questione congiunti, dopo i chiarimenti nelle FAQ del Governo, il Viminale cita una sentenza della Cassazione del 2014 in cui la definizione viene allargata alle «relazioni connotate da duratura e significativa comunanza di vita e di affetti». Il pronunciamento della Corte era in merito alla richiesta di risarcimento danni avanzata dalla fidanzata di una vittima di incidente stradale. La ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova, interpreta la definizione come un allargamento anche ad «un amico stretto». Non sta allo Stato, spiega, «stabilire quali sono i requisiti per definire le persone cui vogliamo bene». L'ultimo Dpcm consente il rientro presso il proprio domicilio ma, una volta rientrati, «non saranno più consentiti spostamenti fuori della regione».

«Siamo ancora dentro la crisi, guai a pensare che è finito tutto», avverte il ministro Speranza

L'appello è quindi al senso civico e alla responsabilità: dove non arrivano scattano le sanzioni

Bellanova rileva nella circolare dell'Interno una apertura alle visite «agli amici stretti»

Una mamma abbraccia la figlia
ANSA

Un cameriere pronto per il servizio di delivery ANSA

Ecco la Fase 2, tutto quello che si potrà fare Al via cantieri e parchi. Si rivedono i parenti

ROMA

La riapertura delle attività manifatturiere, consentita da oggi porterà sulle strade italiane 4,4 milioni di lavoratori. Tutti gli altri potranno uscire di casa, oltre che per fare la spesa o per motivi di salute, anche per l'attività motoria nei parchi che riaprono e per far visita a parenti e «affetti stabili». Ripartono la manifattura, le costruzioni, il commercio all'ingrosso legato ai settori in attività. Bar e ristoranti potranno riprendere l'attività

solo con la consegna a domicilio o con l'asporto. Restano sospese le attività commerciali al dettaglio diverse da quelle già autorizzate (alimentari, igiene della persona, edicole, farmacie e parafarmacie, tabaccai, librerie, negozi di vestiti per bambini e neonati, fiori e piante e molto presto anche negozi di biciclette). Saranno consentite le visite «per incontrare i congiunti», pur rimanendo il divieto di assembramenti. Per congiunti si intendono «i coniugi, i rapporti di parente-

la, affinità e unione civile, nonché le relazioni connotate da duratura comunanza di vita e di affetti», dunque coppie di fatto, indipendentemente dal sesso. Sono esclusi gli amici. Gli spostamenti per i motivi consentiti sono permessi solo nella stessa regione di residenza. Non è consentito recarsi nella seconda casa. Lo è solo se si devono fare interventi necessari di manutenzione, ma comunque solo se le abitazioni sono nella stessa regione di residenza. Inoltre stu-

denti o lavoratori fuorisede, rimasti nelle città di studio o di lavoro, possono rientrare «presso il proprio domicilio, abitazione o residenza»: ma da lì non potranno poi tornare nella Regione da cui sono partiti. I mezzi pubblici saranno uno dei punti critici della ripartenza. Ci saranno parametri di riempimento dei mezzi e per gli utenti ci sarà l'obbligo di mascherina. Riperti al pubblico parchi e giardini, non le aree gioco per i bimbi, ma va mantenuto il distanziamento.



Attività sportiva in un parco ANSA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 4 MAGGIO 2020

5

Tante idee per il mare sicuro

*Riaprono le prime spiagge
Ma l'estate è ancora un rebus*

Nonostante il calo dei contagi e l'inizio della Fase 2e mentre dalle spiagge alle montagne fino alle città d'arte il mondo del turismo cerca di prepararsi tra mille dubbi e perplessità a questa strana estate post epidemia, si raffredda la voglia di vacanze degli italiani. Aumenta - secondo un'in-

dagine Confuturismo-Concommercio in collaborazione con Swg - la quota di chi, al termine dell'emergenza, rimanderà la vacanza anche potendola fare e le prime uscite saranno di pochi giorni e vicino alla propria città, con l'obiettivo di stare il più possibile all'aria aperta. Da oggi

riaprono le prime spiagge, quantomeno per consentire agli stabilimenti di avviare i lavori in vista dell'estate. Sono tante le aree del paese in cui la ripartenza è stata rinviata e le proteste non mancano: dalla riviera romagnola alla Versilia, dove le strutture apriranno solo un'ora per prote-

sta, i balneari si mobilitano contro la mancata possibilità di riprendere a lavorare. Il distanziamento tra gli ombrelloni e la prenotazione obbligatoria tramite App sono misure ritenute da tutti necessarie. Non ha fatto breccia l'uso di strutture in plexiglass per separare le postazioni.



Scontro tra Governo e Regioni Impugnata l'ordinanza calabrese

Braccio di ferro. Le amministrazioni continuano a sfornare provvedimenti Per il ministro Boccia «sono in linea con il Dpcm». Il rifiuto di Santelli al ritiro

ROMA
DOMENICO PALESSE

Tanto tuonò che piove. La presidente della Regione Calabria, Jole Santelli, conferma l'ordinanza che consente l'apertura di bar e ristoranti e il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, impugna il provvedimento aprendo di fatto uno scontro diretto con la governatrice. «Sapeva a cosa andava incontro», ha spiegato più volte il ministro. «Mi spiace - la replica della Santelli - ma io mantengo l'ordinanza. La regione non cerca un braccio di ferro ma chiede solo di far vivere e lavorare, soprattutto lavorare». «Tutte le ordinanze sul tavolo del Governo sono coerenti», ha sottolineato Boccia, facendo riferimento a quelle delle altre regioni: solo «la Calabria è andata deliberatamente contro le indicazioni chiare di Governo e Stato decise per ragioni sanitarie». «Sono convinta dei presupposti, sono sicura che entro una settimana faranno esattamente la stessa cosa che ho fatto io», ribatte la governatrice. Un dato di fatto è che le Regioni continuano a sfornare ordinanze e la Fase 2, che si apre ufficialmente oggi, riflette questa frammentazione di regole e norme. Ci sono territori dove è concesso recarsi nelle seconde case, altri in cui si potrà andare in spiaggia ed altri ancora dove, invece, sarà consentito riprendere gli allenamenti anche per i non professionisti. «Il caos istituzionale, dovuto al conflitto Stato-Regioni, unitamente alla frenesia di riprendere un po' di vita, desta preoccupazio-



Alcune persone sedute ai tavoli di un bar ANSA

ne per quello che accadrà la settimana prossima», dice il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. Riflettori puntati anche su pendolari e trasporto pubblico, con le Ferrovie che hanno annunciato di aver quasi raddoppiato il numero di treni regionali. Nella martoriata Lombardia, dove prosegue il costante calo dei decessi, sarà consentito raggiungere le seconde case ma solo per manutenzione. L'attenzione, però, è rivolta in particolare ai mezzi pubblici, con il ritorno al lavoro di centinaia di migliaia di persone. Per questo la Regione ha invitato a preferire ancora lo smart working e a modulare gli ingressi e le uscite dagli uffici in modo da con-

tenere l'eventuale assembramento su bus, metro e tram. Il Veneto rilancia un'ordinanza «kit di sopravvivenza», come l'ha definita il governatore, Luca Zaia. «E assolutamente in linea con i dettami del Dpcm, nessuna prova muscolare», ribadisce. Tra le principali novità l'apertura degli impianti sportivi per gli allenamenti individuali, norma che consentirà anche all'olimpionica Federica Pellegrini di tornare in acqua. Il Piemonte rende obbligatorie le mascherine, mentre in Friuli Venezia Giulia cade l'obbligo nei luoghi isolati. In Campania sarà consentito il cibo da asporto, ma non l'apertura dei mercati rionali, divieto che ha lasciato

con l'amaro in bocca parte dei commercianti e dell'amministrazione comunale. Riaprono il lungomare e le spiagge flegree. In Sardegna riprenderanno le messe, con il Movimento 5 Stelle che attacca il governatore, Christian Solinas, di voler «solo sfidare il governo». Prove di ripartenza anche nel Lazio. A Roma riaprono i parchi, le ville e anche le due pinete sul litorale, mentre il trasporto pubblico subirà notevoli variazioni di orario. Obbligatorie le mascherine all'aperto. Insomma, tra restrizioni e volate in avanti, l'Italia si prepara a quello che è già stato definito uno «stress-test» in vista di una ripresa nei prossimi mesi.

I controlli

Monitoraggi su bus e metro per evitare assembramenti

Tra aperture e restrizioni la giornata di oggi rappresenterà una Fase 2 anche sul fronte dei controlli che, solo nell'ultima settimana, hanno portato a oltre 30 mila sanzioni. Obiettivo numero uno sarà quello di evitare assembramenti nei posti potenzialmente più affollati, come potrebbero essere mezzi pubblici, stazioni, parchi, ville, spiagge (quelle aperte) e abituali luoghi di ritrovo. I controlli saranno inoltre accompagnati da un'attenta attività di monitoraggio delle forze di poli-

zia, per poi segnalare agli enti locali le eventuali situazioni più a rischio per rimodulare modalità e orari di aperture e rivedere, ad esempio, la frequenza delle corse dei mezzi pubblici. Si tratterà di una prima verifica sul rispetto delle norme, comprese quelle riguardanti il rispetto delle distanze, mantenendo le maglie leggermente più larghe rispetto all'ultimo mese. I controlli saranno rafforzati nelle stazioni ferroviarie, ai capolinea di bus, fermate metro, aeroporti e porti.

Da Milano a Palermo Così le grandi città riaprono i battenti

ROMA

Con il rientro a lavoro di oltre 4 milioni di italiani in cantieri ed uffici, i trasporti saranno il vero nodo da affrontare per le principali città italiane nel primo giorno della Fase 2. A Milano è il trasporto pubblico, con la capienza dei mezzi ridotta al 25%, il punto interrogativo della ripresa. Palazzo Marino ha invitato le aziende a proseguire con lo smartworking e i cittadini a

usare le bici, con altre piste dedicate alle due ruote. Riaprono parchi, librerie e alberghi, i cimiteri e i cantieri. A Torino numerosi di mezzi pubblici raddoppiati, con posti limitati e dispenser di gel igienizzante a bordo, st' ancora sospesa come pure il pagamento nelle strisce blu e prima distribuzione di mascherine ai cittadini. Divieto della vendita di cibi take away, in vigore fino a sabato 9 maggio, mentre nel re-

sto della regione sarà già ammessa da oggi. A Bologna molte aziende manifatturiere torneranno all'opera, anche se quasi 10 mila resteranno chiuse. Ovunque, come nel resto della Regione, saranno obbligatorie le mascherine. Riapriranno parchi e cimiteri. Non riapriranno invece, nonostante l'ordinanza regionale lo consenta, le biblioteche e gli impianti sportivi comunali, chiusi per altre due settimane in attesa della definizione dei protocolli. A Firenze si viaggerà su bus e tram via solo se muniti di mascherina e guanti e standi distanti un metro, riapriranno parchi e giardini non recintati come le Cascine, si potrà andare al cimitero. Riapre anche l'aeroporto e il Duomo per la preghiera individuale. Concommercio ri-



Invigili a Milano ANSA

pre i negozi, ma solo dalle 10.30 alle 13. A Roma bus e metro fino alle 23.30, esercizi commerciali aperti fino alle 21.30 ma take away delivery consentiti anche oltre, ora di punta spalmata dalle 8.30 alle 11.30 e l'80% dei dipendenti capitolini in smart working e poi stazioni, bar e locali sorvegliati speciali con droni a sorvegliare i parchi. Spiagge di Ostia vietate fino al 17 maggio, aperte invece le pinete. A Napoli c'è l'attesa per il previsto arrivo di molte persone dal Nord. Saranno aperti 13 parchi comunali ed i cimiteri. A Palermo opererà al lavoro nelle 12 ville che riaprono con accessi limitati: bisognerà prenotarsi sul sito del comune. I bambini, una per volta accompagnati da uno solo dei genitori, potranno accedere ai parchi.



Coronavirus Italia

Il lockdown non ha bloccato il settore

L'agroalimentare ora cerca il rilancio dei consumi all'estero

Pressata nella morsa delle esportazioni in calo e dei consumi azzerati in bar e ristoranti chiusi per fronteggiare l'epidemia, l'Italia agroalimentare non ha però fermato la sua produzione neppure durante il lockdown, dall'olio ai prosciutti ed i formaggi. A fare un bilancio è il sottosegretario

alle Politiche Agricole Giuseppe L'Abbate, sottolineando che con i 150 milioni di euro stanziati nel Cura Italia e per il Piano di promozione integrata «rilanceremo all'estero i consumi delle nostre produzioni agroalimentari di qualità non a prescindere misure anti-Covid19 per permetteranno».

In arrivo l'ecobonus al 120%, aiuti e sconti

In arrivo nel decreto Maggio. Incentivi per l'acquisto di biciclette, soldi per i centri estivi, voucher per le vacanze. Ma ci sono anche i contributi per le colf e le babysitter ed è stato confermato l'assegno per partite Iva e autonomi

ROMA

SILVIA GASPARETTO

Acquisti di biciclette, spese per i centri estivi. Voucher per le vacanze in Italia. Si moltiplicano, nel decreto con le nuove misure economiche in arrivo la prossima settimana, i bonus destinati a famiglie e imprese per far fronte all'emergenza coronavirus. Per accompagnare la Fase 2 e tentare una spinta alla ripresa, il governo studia anche un raddoppio per ecobonus e sismobonus una volta che saranno ripartiti tutti i cantieri, anche per le ristrutturazioni dei privati. E lo sconto, come indicato dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, potrebbe salire fino al 120%. I lavori privilegiati potrebbero essere in particolare quelli sull'isolamento termico degli edifici e sul rinnovo degli impianti di riscaldamento a gasolio dei condomini, che però «trascinerebbero» con sé anche gli altri interventi - come la sostituzione di finestre o caldaie - se eseguiti contestualmente. Il meccanismo va ancora definito nei dettagli e potrebbe applicarsi ai lavori da inizio 2020 fino al 2022. Dovrebbe riguardare anche il sismobonus, che premia gli interventi per migliorare la classe antisismica degli edifici.

Per sostenere le spese delle famiglie arriveranno una serie di contributi: chi ha un colf o badanti a ore, che magari ha continuato a pagare per non lasciare il lavoratore completamente scoperto, potrà optare per la nuova indennità che, su apposita domanda all'Inps, consentirà di avere tra i 400 e i 600 euro a chi ha perso in queste settimane almeno il 25% delle ore lavorate. Per chi avesse bisogno della babysitter per poter tornare al lavoro mentre i figli sono ancora a casa da scuola il bonus viene raddoppiato: in tutto diventano



Un cantiere edile ANSA

Si cerca di andare incontro alle famiglie e alle imprese travolte dalla crisi

Per l'edilizia il meccanismo va ancora definito, potrebbe applicarsi ai lavori fino al 2022

1.200 che si potranno richiedere attraverso il libretto famiglia o anche, la novità, per pagare le spese per i centri estivi. Per le famiglie con redditi fino a 36 mila euro oltre al bonus ci sarà anche una nuova detrazione ad hoc fino a 300 euro. Finora sono state circa 94 mila le domande per i primi 600 euro di bonus babysitting, di cui 60,27% bonus erogati sul libretto famiglia con 39.210 famiglie che ne hanno beneficiato, secondo gli ultimi dati Inps al 29 aprile. Sono oltre 242 mila invece le domande per il congedo speciale, retribuito al

50%; i 15 giorni già previsti diventano 30 e si potranno richiedere fino al 30 settembre.

Anche il bonus per partite Iva e autonomi viene confermato per altre due mensilità e salirà fino a 1000 euro per i più danneggiati dalla crisi. Sarà anche ampliato a platea di chi potrà ricevere: stagionali dei settori diversi dal turismo, lavoratori intermittenti, autonomi senza partita Iva che hanno avuto contratti occasionali, venditori a domicilio. Il bonus, peraltro, sarà compatibile con il reddito di cittadinanza (fino a raggiungere i

600 euro), che a sua volta vedrà un ampliamento della platea potenziale e che si potrà integrare anche con il nuovo reddito di emergenza.

Per incentivare la mobilità alternativa arriverà anche un bonus bici da 200 euro che si potrà chiedere se si vive in una grande città per l'acquisto anche di biciclette a pedale assistita o dispositivi segway, come hoverboard e monopattini. Per andare in vacanza, e promuovere il turismo in Italia, potrebbe arrivare invece un bonus fino a 500 euro a famiglia.

L'indagine

Per il 62% degli italiani serve un aiuto psicologico

Il 62% degli italiani pensa che avrà bisogno di un supporto psicologico per affrontare il ritorno alla normalità dopo i due mesi di lockdown. Tale necessità in chi vive in coppia è doppia rispetto a chi vive in famiglia, e anche i single esprimono un bisogno di supporto psicologico superiore del 12%. Emerge dall'indagine sulla popolazione italiana condotta dall'Istituto Piepoli per il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (Cnop). Non solo la paura del contagio, dunque, ma anche le restrizioni e le preoccupazioni per il futuro. Ad oggi, 8 italiani su 10 ritengono che il ricorso allo psicologo possa aiutare a gestire questa fase 2 e vogliono che il sistema pubblico assicuri assistenza psicologica. Le donne e i giovani ritengono più degli uomini che serva uno psicologo per superare questo momento. In particolare, ci sono dei luoghi «cardine» in cui la quasi totalità degli italiani richiede a gran voce la presenza di psicologi, e sono in particolare gli ospedali (90%), le strutture per anziani (87%), i servizi sociali (84%), i malati di famiglia e nell'assistenza domiciliare (79%), in aiuto agli studenti (73%), nei luoghi di lavoro (72%). Il 62% degli italiani pensa dunque che avrà bisogno di un supporto psicologico per affrontare la normalità. Un numero molto elevato, considerando che nelle ricerche precedentemente svolte solo il 40% degli italiani dichiarava di essersi rivolto a uno psicologo per sé o per altri membri della propria famiglia.

Frenata sulla «didattica mista» Azzolina: «Solo una proposta»

Dopo la levata di scudi
L'ipotesi di metà alunni in classe e metà a casa non è piaciuta. Ma nell'immediato c'è la maturità che preoccupa molto i presidi

ROMA

La «didattica mista», con metà alunni a scuola e metà collegati da casa, e con una alternanza nella settimana dei ragazzi sui banchi di scuola, è solo

«una proposta», «non sono decisioni già prese o imposte, sono elementi di dibattito». Dopo la sollevazione di scudi contro questa modalità di avvio dell'anno scolastico, a partire da settembre, è arrivata la precisazione della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. «Per tornare a scuola a settembre in piena sicurezza stiamo immaginando - spiega la ministra - soluzioni flessibili che si dovranno neces-

sariamente adattare alle varie fasce d'età degli studenti, alle strutture scolastiche e anche alla specificità delle diverse realtà territoriali». Nell'immediato c'è però, tra un mese e mezzo, l'esame di maturità che si dovrebbe fare in presenza. I presidi esprimono «notevoli perplessità» e chiedono «specifici protocolli di sicurezza inerenti gli strumenti, le procedure e le connesse responsabilità».



Un'aula vuota ANSA

La quarantena migliora il rapporto con i figli

RAGUSA

Pranzi e cene seduti a tavola, pomeriggi trascorsi a chiacchiere o a giocare, complicità in cucina nella preparazione dei pasti, uso condiviso della tecnologia. Una convivenza forzata dall'emergenza Covid-19, che, secondo una ricerca dell'Asp di Ragusa, avrebbe migliorato i rapporti tra genitori e figli nel corso di quasi due mesi di vita in isolamento. «I genitori hanno sfruttato il lockdown per riappropriarsi del ruolo di primi

agenti educativi dei loro figli», sostiene lo studio effettuato su un campione di 5 mila famiglie in Sicilia con figli tra i 10 ed i 18 anni. A condurre la ricerca è stato il pedagogista Giuseppe Raffa dell'ambulatorio antitullismi dell'Asp di Ragusa, in collaborazione con Giovanni Maccia, esperto in statistica. La ricerca ci dice che probabilmente stiamo per assistere al prepotente ritorno alla società verticale, dove si apprende dal padre e dagli adulti più in generale.



Più generosi e meno «green», così ci sta cambiando il virus

Lo stile di vita
Secondo un sondaggio Doxa nella scala delle priorità i temi ambientali sono stati scalzati dal timore di recessione

ROMA

CHIARA CAMPORA

Gli italiani, alle prese con l'emergenza coronavirus, si riscoprono più generosi ma meno «green», preoccupati per il futuro dell'economia e, soprattutto, per i propri risparmi ma fiduciosi nel complesso

della sanità pubblica. È la fotografia scattata dall'ultimo sondaggio BVA Doxa sui principali impatti dell'epidemia sullo stile di vita.

Nella scala dei valori i temi ambientali perdono posizione scalzati da altre preoccupazioni per più della metà degli italiani. Se quasi la metà della popolazione continua a lavorare (il 19% in smart working), un lavoratore su 5 è stato invece costretto a interrompere la propria attività. Per i lavoratori in smart working il lavoro

agile funziona: l'82% ritiene adeguata la tecnologia utilizzata. Guardando al futuro, lo spettro della recessione spaventa il 70% degli intervistati. Quasi 3 su 4 sono preoccupati per i propri risparmi e poco più della metà (il 52%) teme di non riuscire a pagare neanche le bollette. Alta la preoccupazione sulla solidità delle banche (51%). In quarantena c'è stato un netto aumento nelle attività di lettura: +71% per le notizie online, +43% di libri, +35% di quotidiani e riviste



Un happy hour virtuale durante la crisi del coronavirus AISA

cartacei. Il 54% usa più spesso i social, soprattutto per fare videochiamate con colleghi e amici (70%).

Dal sondaggio emerge anche che l'89% degli italiani si fida del Servizio sanitario nazionale e l'83% degli ospedali della propria Regione. Non solo gratitudine, ma anche aiuti concreti: il 24% della popolazione (pari a circa 10/12 milioni di persone) ha già fatto una donazione. Un aumento del 30% su quanto si fa ogni anno per sostenere la ricerca.

Con i giovani a casa diventiamo tutti smart

Rivoluzione digitale. Preoccupati per la famiglia, rispettosi delle regole, resilienti e altruisti. Così gli under 30 italiani stanno dimostrando di essere tutt'altro che irresponsabili e guidano la trasformazione tecnologica domestica

ROMA

ALESSANDRA MAGLIARO

Rispettosi delle regole, analitici rispetto al futuro, facilitatori della trasformazione digitale dentro le famiglie, delusi dalle istituzioni lente a reagire ma fiduciosi nelle risorse e solidali di una riscoperta comunità nazionale: è l'identikit dei giovani italiani. L'Osservatorio Giovani e Futuro di MTV, ha realizzato un'indagine sugli under-30 italiani, in relazione all'emergenza sanitaria in corso su un campione di 1000 giovani tra i 16 e i 30 anni. Arrivano gli ON-LIFERS, si chiamano così i giovani veri acceleratori della trasformazione digitale. Le restrizioni imposte dai lockdown hanno cambiato le abitudini di vita all'interno delle famiglie, amplificando la dimensione della convivenza e della vicinanza e sfumando i contorni tra la quotidianità reale e quella virtuale. Interspetti, per eccellenza, della compenetrazione tra online e offline, i ragazzi stanno dettando all'interno delle famiglie la propria originale agenda di consumo mediatico, svecchiando stili di vita, abitudini e convenzioni decennali. E anche con l'allentamento del lockdown le cose non torneranno indietro. Ma come vivono i giovani questo periodo? Il 36% del campione sta riscoprendo relazioni importanti che prima dava per scontate e il 38% pensa che la



Giovani volontari del progetto di rete sociale solidale "AiutArci a Milano" preparano sacchetti di generi alimentari da consegnare a persone in difficoltà

È stata ridestata la volontà di mettersi al servizio della comunità

propria famiglia sarà più unita, al termine dell'emergenza. Il 23% dei ragazzi non nasconde, tuttavia, che passare molto più tempo con i familiari sia un elemento di stress, in particolare sono gli adolescenti a pensarla così. Alla compagnia dei familiari i ragazzi alternano momenti di informazione e intrattenimento, che dallo schermo televisivo si spiecchiano

sul display del cellulare, del tablet, del pc. Ambasciatori di queste nuove modalità di fruizione dei contenuti, i ragazzi diventano così motori della trasformazione digitale dentro le proprie case, nei confronti dei genitori e degli adulti. In tutto questo periodo le giovani generazioni si sono dimostrate tutt'altro che irresponsabili. Al contra-

rio sono preoccupati, rispettosi, altruisti e resilienti, secondo quanto emerge dal report Mtv. La pandemia ha ridestato fortemente la volontà dei giovani di mettersi al servizio della comunità, aiutando parenti, persone anziane, vicinato o partecipando alla grande rete di solidarietà che spontaneamente si è messa in moto in Italia.

Scuola

Zoom e le app Indispensabili per le lezioni a distanza

La didattica a distanza sarà la normalità almeno fino a giugno. Bambini e ragazzi finiranno l'anno scolastico andando a lezione nella loro cameretta, via smartphone, tablet e soprattutto pc. E così, le applicazioni che consentono di creare classi virtuali hanno visto gli utenti crescere in maniera esponenziale. Per le piattaforme più rodute, come quelle di Microsoft e Google, tutto è filato liscio, mentre altre app come Zoom, sconosciute fino a qualche mese fa, sono diventate popolari. Avere esperienza ha aiutato i big dell'informatica a far fronte all'impennata di utenti, e a fornire soluzioni in tempo reale per adattarsi all'emergenza. In casa Google l'offerta poggia su Meet, una app per videoconferenze che nel mondo registra 2 milioni di nuovi utenti al giorno, e su Classroom, per creare una classe virtuale, fare lezioni, distribuire i test e convalidare i compiti. In casa Microsoft c'è Office 365 Education che include Teams, la app per videoconferenze fornita di lavagne digitali, archivio e strumenti per la collaborazione tra classi. Non mancano le soluzioni italiane come WeSchool.

Con cani e gatti la nostra migliore terapia anti-ansia

Pets

Gli animali domestici sono una compagnia preziosa e si rivelano in quarantena alleati contro lo stress

ROMA

AGNESE FERRARA

Nelle nostre case ci sono circa 7 milioni di cani e 7,5 milioni di gatti. Gli animali domestici si rivelano ora una compagnia ancora più preziosa perché sembrano sapere quando siamo tristi o angosciati e possono reagire alle nostre

emozioni cercando di confortarci. Lo stress da quarantena cala grazie alla compagnia dei pets. È dimostrato che cani, gatti, conigli (e perfino pesciolini) possono ridurre il senso di solitudine, aumentare le emozioni positive e diminuire l'ansia.

Ecco cosa possono insegnarci i nostri amici a quattro zampe durante l'isolamento in casa per battere il Covid-19, grazie al Peta, organizzazione no profit a sostegno dei diritti degli animali, che indica le regole di una sorta di pet-therapy «ai

dato». In primo luogo, i nostri animali non sono abituati alla nostra presenza costante. Non vanno quindi forzati a modificare le loro routine.

Cani e gatti conoscono bene i punti caldi della casa, e ora scoprono nuove zone calde come le nostre ginocchia: non faticano scendere, rilassano il nostro umore.

Non bisogna poi avere timore che gli animali trasmettano il virus: stringeteli più di prima. Anzi, se la quarantena inizia a stressare, questi amici



Un cagnolino durante un momento di socializzazione tra vicini sui balconi

speciali sembra sappiano sempre come tirarsi su di morale.

Se vi sentite irrequieti per la mancanza di passeggiate con filo, preparate percorsi a ostacoli in casa o in giardino o fate yoga davanti a loro: gradiscono vederli fare attività fisica.

Quando si lavora da casa fare un break, anche giocando con gli animali aiuta a riprendere con maggiore concentrazione. Cani e gatti si rivelano inoltre ottimi baby sitter per i bambini. A patto di spiegare come rispettare gli animali senza fare loro dispetti.

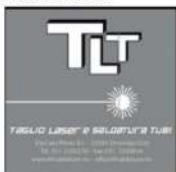


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 4 MAGGIO 2020



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

IL MOBILE CHE NON SI "SIEDE" «PIÙ REATTIVI E FLESSIBILI»

Da Carlo Molteni, ad del Gruppo Molteni&C un'iniezione di fiducia per il distretto, in una Fase 2 molto oscura
La scommessa: la consulenza online. La sfida: nuovo progetto a Hong Kong. La sorpresa: ordini mai fermati

MARILENA LUALDI

Una crisi come mai si erano viste prima, ma bisogna reagire: gli strumenti ci sono. Nel mondo del design risuona la voce di Carlo Molteni, presidente e amministratore delegato del Gruppo Molteni, che comprende Molteni&C, Dada, Unifor e Citterio.

Entrato nel 1966 nell'azienda familiare fondata nel 1934 dal padre Angelo, Cavaliere del lavoro nel 2016, oggi è alla guida dei uno tra i principali gruppi industriali del settore dell'arredamento di alta gamma a livello internazionale. E spiega come può avvenire la reazione, anche in un anno segnato da un'assenza particolarmente dolorosa, quella del Salone del Mobile di Milano.

Come l'attuale emergenza che molti dicono non si possa paragonare a niente altro? E quali sono le carte per reagire?

Amia memoria ci sono state crisi in passato, ma questa è veramente complessa e non ne conosciamo gli sviluppi a breve termine. Fortunatamente ci sono ordini dal Far East, con Cina e Giappone in testa, in cui il mercato ha una reattività importante. Molteni ha un portafoglio di ordini che può esordire con regolarità, e a questo si aggiunge un nuovo servizio di consulenza online che sarà attivo nei nostri Flag in tutto il mondo a breve, e già operativo negli States, che si chiama Molteni@Home. Il processo di digitalizzazione ha ricevuto un'accelerazione impressionante.

Già aiuta in parte ad affrontare un periodo così problematico? Esatto. Siamo un Gruppo di quattro aziende, con grande capacità di reazione e integrati nelle funzioni che stiamo lavorando da due mesi al progetto che lanciamo a brevissimo anche in Europa.

Lei ha iniziato giovanissimo a lavorare e studiare. Ripensando a quei primi passi, come si può trovare la carica per questi giorni così duri?

Era un momento talmente bello, facile. Una sorta di guerra tra design e mobile classico. Prima l'abbiamo vinta a casa nostra e poi il mercato nel giro di tre, quattro anni ha aderito alla nostra idea. Siamo stati la prima grande azienda in Italia con vocazione industriale a realizzare prodotti di design. Niente di paragonabile ai tempi attuali. Ma



Carlo Molteni, presidente e ad del Gruppo Molteni

l'entusiasmo di allora bisogna ritrovarlo per una partenza che ha caratteristiche molto diverse.

Anche di fronte a un'assenza che quest'anno pesa molto: non si terrà il Salone del Mobile di Milano, mai successo. Come vivete questa assenza?

È molto triste per tutti, d'altro canto non si può organizzare una manifestazione quando le persone non possono spostarsi e l'emergenza sanitaria non è rientrata. Noi stiamo facendo un progetto molto complesso a Hong Kong, che è una triangolazione tra UniFor Australia, Molteni di Hong Kong, Unifor di Turate e Molteni&C di Giussano. E funziona perfettamente. Peccato che per l'installazione contavamo su un fonico tecnico del suono esperto che doveva arrivare dall'Inghilterra, ma purtroppo lui non possono partire - facendo la quarantena, che aveva messo in previsione - solo

Ordini dal Far East dove il mercato ha dimostrato grande reattività

persone con la residenza a Hong Kong. Quindi abbiamo dovuto trovare qualcuno sul posto. La Hong Kong and Shanghai Bank - che UniFor aveva arrestato vent'anni fa su progetto di Norman Foster - infatti sta aggiungendo altri due piani. Un lavoro molto bello, ma che va seguito sul posto. Questo fa parte dei problemi correnti che si possono risolvere, però è un progetto che risale a sei mesi fa: bisogna vedere come andranno i prossimi.

Ma che cosa significherà "saltare" un anno di Salone?

Pesa soprattutto per l'affermazione più che delle collezioni, dei vari brand nei confronti degli stranieri. Ormai abbiamo visto Colonia in netto calo. Noi partecipiamo al Salone del Mobile da sempre fin dalla prima edizione, mio padre è stato uno dei fondatori nel 1961: non abbiamo mai saltato un'edizione. Quindi si immagini quanto ci sia dispiaciuto. Ma ci spiace ancora di più ovviamente per l'emergenza sanitaria. Pensare di andare avanti con le mascherine a lungo, non sarà facile, ma essendo la salute dei nostri lavoratori il bene più importante, dobbiamo riprendere e imparare a lavorare ancora meglio con i mezzi di comunicazione moderni. Cercheremo di lanciare la collezione del Salone il meglio possibile con vari

strumenti sui mercati, affidando alle nostre società estere il materiale e presentandolo con tre mesi in ritardo.

Intanto ci sarà un rinnovamento nella vostra sede.

Saltato il Salone, abbiamo accelerato quello che possiamo fare in casa nostra e investendo ancora una volta sul nostro territorio. Entro l'anno non riteniamo di ricevere troppi visitatori e quindi dobbiamo attrezzarci per portare questa storia all'esterno: stiamo valutando diversi mezzi e diverse possibilità.

Diamo ai lettori qualche dettaglio su cosa cambierà?

Intanto abbiamo praticamente triplicato il Salone: nei nostri 3 mila metri di esposizione, con un adattamento. Per fare questo, abbiamo dovuto riposizionare il Molteni Museum che riaprirà a giugno e con una formula completamente nuova. Rappresenterà il passato, ma anche il futuro dei nostri prodotti: questo ci consentirà di tenerlo vivo con un piano di mostre e manifestazioni.

Va bene il digitale, insomma. Ma bisogna viverlo?

Esatto, farla diventare un oggetto vivo, e non un museo del passato. Le nostre opere che si rinnovano tutte le volte.

LA SCHEDA

CHI È

Carlo Molteni, amministratore delegato del Gruppo Molteni&C, classe 1943, è Cavaliere del Lavoro. Guida l'azienda fondata nel 1934 dal padre. A 18 anni, mentre studiava Economia all'Università, il suo ingresso nell'impresa di famiglia che, nel 1961 è stata tra le fondatrici del Salone del Mobile di Milano. Nel sito web aziendale c'è una fotografia che lo ritrae con il padre Angelo, in Birmania, per acquistare il legname. Sotto la guida di Carlo Molteni l'azienda è diventata brand leader dell'arredo di alta gamma in tutto il mondo. Nel 2018 a New York il primo "Lifestyle Store" Molteni Group, che riunisce i 3 brand del Gruppo: Molteni&C, Dada e Unifor.

Hagii accennato prima ai segnali di alcuni mercati. Possiamo fare una mappa più diffusa su quali stanno dando segnali più interessanti al Gruppo Molteni?

Come le dicevo, abbiamo ricevuto ordini dall'Oriente, da Cina e Corea, poi dall'Australia, ma anche da luoghi come l'Ucraina e la Bulgaria. E la Germania: nonostante tutto un discreto numero di ordini è arrivato. Poi Svizzera, Francia, Inghilterra. Stavamo preparando un nuovo Flagship Store a Parigi, purtroppo però i cantieri sono bloccati e stiamo cercando di progettare bene fino in fondo tutto ciò che possiamo fare noi. Anche gli Stati Uniti stanno lavorando abbastanza. Ad esempio, a San Francisco c'è una tranquillità dispiaciuta che manca in altri Stati.

Il capitale umano è sempre stata una risorsa fondamentale del Gruppo Molteni. Che cosa cercate oggi in chi si avvicina al vostro mondo? E

Reagire alle difficoltà. Non possiamo lamentarci troppo

che cosa direbbe a un giovane affascinato dal mondo del design, ma preoccupato per l'incertezza di quest'epoca?

Se un giovane vuole fare il designer, secondo me deve essere eccezionale e in questo caso vi riesce. Altrimenti è meglio che si occupi della parte tecnica. Nei nostri uffici tecnici abbiamo molti giovani, che portano avanti non solo la progettazione dei nuovi prodotti, ma anche la riconversione di alcuni prodotti di serie per la realizzazione di contratti speciali: abbiamo persone di persone molto qualificate e in gamba. Ci sono giovani che ci danno anche ottimi spunti, ma è un mondo molto difficile: inventare qualcosa senza conoscere le aziende e le possibilità di produzione, è complicato. Dobbiamo produrre mobili, non prototipi in 3D, utili per studiare i particolari ma occorre un'idea geniale. E un'esperienza di fondo.

Della formazione, vicurate interamente voi?

Per forza. Abbiamo un'Academy interna da diversi anni, con giovani che seguono diverse aree, a seconda delle caratteristiche, della parte meccanica o ingegneristica, o ancora della parte di vendita e comunicazione.

Per le nuove generazioni è un messaggio positivo e importante lanciare oggi, in un momento così drammatico?

Dobbiamo cercare di reagire alle difficoltà. Non possiamo lamentarci troppo. Noi abbiamo fatto il primo protocollo sanitario con i sindacati il 10 marzo e abbiamo preso tutte le precauzioni, poi è arrivata la chiusura. Ma dal 17 aprile abbiamo potuto riaprire la filiera che lavorava per la Finestieri, prima per il militare, poi per l' civile. Da lunedì lavora il 60% del personale nello stabilimento. Il 100% degli impiegati il 15% in sede, l'85% in smart working. E funziona molto bene grazie alla flessibilità, tipica di noi italiani e alla reattività di tutta l'azienda.

Reagire, anche con l'aiuto della tecnologia?

Lamentarsi è la cosa più semplice. Bisogna andare avanti, le prospettive di futuro le abbiamo e dobbiamo cercare di realizzare il meglio che possiamo. Nel nostro caso l'unione tra Molteni&C, UniFor, Dada e Citterio sta funzionando molto bene: stiamo facendo parecchi progetti in comune, mettendoci insieme esperienze sedimentate nei nostri 80 anni di storia e specialità.



Abbigliamento

Rilanciare il piacere dello shopping



Le previsioni di Confcommercio Milano

Milano, Monza Brianza e Lodi
Un crollo di 4,9 milioni di euro

Sulla base di una ripartenza dal 18 maggio, arriva la stima dell'Ufficio studi della Confcommercio di Milano che dice che nel capoluogo lombardo, Monza Brianza e Lodi, nell'intero 2020, il commercio al dettaglio chiuso ora per il lockdown imposto

dall'emergenza sanitaria Covid-19 pagherà un conto pesantissimo con una perdita di 4,9 miliardi di euro del volume d'affari, -40% rispetto a una situazione di normalità. 4,2 miliardi soltanto a Milano e Città Metropolitana. Le attività commerciali al dettaglio

completamente ferme sono oltre 22.700 per 123mila addetti. Sono più di 42.300 i lavoratori già stimati in cassa integrazione. La caduta del reddito delle attività si prevede attorno al 60% ed è molto elevato il rischio di cessazione definitiva dell'attività.

NEGOZI AL VIA «LE TUTELE PER ACQUISTI IN SICUREZZA»

Il presidente di Federmoda, Massimo Torti, fa il punto sulle norme che consentono di riaprire il 18 maggio «Sanificare il prodotto a ogni cambio d'abito? Non c'è evidenza scientifica che il virus resti sugli indumenti»

MARILENA LUALDI

Altolà alla fantasia, che può creare danni: nei negozi di abbigliamento, niente sanificazione dei capi a ogni cambio e anche altre notizie che circolano sono destituite di ogni fondamento. Federmoda, attraverso il segretario generale Massimo Torti, chiarisce cosa servirà all'apertura dell'attività secondo quanto si sa ora.

Dottor Torti, prima di tutto si riaprirà il 18 maggio, dopo oltre due mesi non solo lunghi ma cruciali?

Sì, e sono fortissime le preoccupazioni, perché questo mondo vive di stagionalità. Se lei doveva prendere a marzo un prodotto e metterlo in vetrina per accelerare la voglia di primavera... be' ecco che adesso andremo al 18 maggio, se confermato. Quindi ci sono i capi di mezzo peso rimasti invenduti. I cento grammi, gli spolverini, tutti quegli acquisti che erano stati effettuati otto mesi prima. Tutti meccanismi per noi noti, ma ci stiamo accorgendo che chi deve decidere, non li conosce. Avremo i magazzini con centinaia di migliaia di capi e calzature, con il rischio di non avere poi la liquidità per comprare la nuova stagione. Gli ordini per autunno e inverno sono già stati fatti a gennaio e febbraio, poi siamo arrivati tra fiere e sfilate sul-foro del baratro per cui ci siamo fermati, per fortuna nella disgrazia. E nel frattempo le utenze da pagare, gli affitti... ci 25mila euro ci serviranno per pagare le tasse.

Anche per questo le esagerazioni infondate che circolano sulle procedure da adottare nei vostri negozi non aiutano?

Guardi, eravamo in tv con il presidente Renato Borghi e il virologo Pier Luigi Lopalco. A



Massimo Torti FEDERMODA

LA BIOGRAFIA

IL PROFILO
Massimo Torti è, dal 2011, il segretario generale di Federmoda. Laureato in Giurisprudenza all'Università del Piemonte Orientale, ha successivamente conseguito il Master in Economia Pubblica all'Università Cattolica di Milano. Per 4 anni ha operato presso Confcommercio Milano; dal 2004 al 2011 ha ricoperto la carica di Responsabile dei rapporti istituzionali in Confcommercio Lombardia.

noi ha fatto piacere ascoltarlo perché sono le tesi che portiamo avanti con determinazione. Prima di tutto, ad oggi non è previsto alcun obbligo di sanificazione del prodotto a ogni cambio. Non c'è evidenza scientifica sulla sopravvivenza del virus sugli indumenti.

Come sono strutturati, invece, i sistemi di prevenzione del contagio?

L'unica sanificazione è quella del negozio (secondo la Circo-

lare 5.443 del 22 febbraio 2020 del Ministero della Salute), condisinfezzanti. Qual? L'ipoclorito di sodio (0,1%) oppure etanolo al 75% e la pulizia e l'igiene ambientale.

Con quale frequenza?

Con frequenza almeno due volte al giorno e in funzione dell'orario di apertura. Tenga conto che tutti i negozi hanno già fatto della sanità e della sicurezza il loro mantra. Far provare gli abiti e dare emozioni è importante, come assicurare il momento di relax che significa in un ambiente pulito e quanto più lucido. Un luogo familiare e caro: questa funzione, il negozio di moda la svolgeva già da prima. Le proporzioni di cui le parlo, nei detergenti, sono previste già dalla legge appunto. Poi ci sarà dal nostro punto di vista un'attenzione particolare anche nei camerini.

Quali altre disposizioni dovete osservare, anche in base al decreto del 10 aprile?

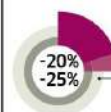
Devono avvenire nei locali un'adeguata aerazione naturale e il ricambio d'aria. Va effettuata la pulizia dei filtri dell'aria condizionata o, se necessaria, la revisione dell'impianto.

Per quanto riguarda gli igienizzanti?

Ricordiamo l'obbligo di previsione di dispenser con ampia disponibilità e accessibilità a sistemi per la disinfezione delle mani con distributori di gel alcolici con una concentrazione di alcol al 60-85%. In particolare, all'ingresso, vicino ai camerini, accanto a casse e sistemi di pagamento, tastiere, schermi touch.

Altri comportamenti da adottare? Ci sono i consigli previsti dal Allegato 5 del decreto del 10 aprile. Non bisogna dimenticar-

La Fase 2 del retail



Percentuale della contrazione dei consumi nel 2020
(Fonte: rinTendenza Bain & Company, società di consulenza internazionale)



Rimbalzo degli acquisti atteso nel 2021



Pulizia

Uffici e negozi dovranno essere puliti due volte al giorno. Dovranno risultare puliti anche i sistemi di aerazione dei locali.



Dispenser

Gli erogatori del disinfettante per le mani dovranno essere sistemati all'ingresso dei locali. I negozi e gli uffici pubblici dovranno avere un erogatore accanto alle casse e per chi utilizza il sistema di pagamento con i Pos.



I camerini di prova

Per i rivenditori di capi di abbigliamento, oltre alle altre misure di sicurezza comuni a tutti i negozi, potrà essere introdotto l'obbligo di sanificare i camerini ed i vestiti provati dai clienti prima di rimetterli sugli scaffali.



Capi da sanificare

Si stanno valutando dei sistemi in grado di permettere la sterilizzazione dei tessuti, garantendo la massima igiene dei prodotti e dei locali.



L'allerta

Da alcune ricerche è emerso infatti che il coronavirus può resistere a lungo sulle superfici, per cui è possibile infettarsi anche maneggiando degli oggetti che sono stati toccati in precedenza da una persona positiva al virus, come un vestito all'interno di un negozio.

care l'uso della mascherina.

Per addetto e cliente.

Poi le indispensabili raccomandazioni che si danno, come lavarsi le mani, mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro, evitare il contatto ravvicinato... Poi nei negozi con meno di quaranta metri quadrati entrerà una sola persona. Il distanziamento sociale è assicurato in quelli con superficie maggiore.

Quello che vediamo già nei centri commerciali aperti? E poi ci si rivede dopo tanto tempo...

Già attenzione: niente strette di mano. Cose che diamo per scontate, ma dobbiamo anche pensare alla voglia di tornare al-



«La crisi rischia di fagocitare circa 15 miliardi di consumi»



«I 25 mila euro di Cura Italia ci serviranno a pagare tasse e affitti»

la socialità che avranno le persone. Ci devono essere informazioni e anche un po' di formazione. Del resto, dal 14 aprile sono aperti anche i negozi di abbigliamento per i bambini.

Quindi si riapre in serenità, dal punto di vista della sicurezza.

Sì, noi siamo sereni con le disposizioni in vigore. Se usciranno altre prescrizioni, saremo contenti di poter accogliere il cliente nella maniera più opportuna. Però dobbiamo pensare a tre tipi di sostenibilità. Sanitaria, e l'abbiamo detto, ma anche ambientale ed economica. Un macchinario - e siamo al secondo tipo - può ridurre le contaminazioni, ma avere impatti deleteri sui tessuti, sulle scarpe o anche sull'uomo. L'ozono, ad esempio, ha bisogno dei suoi tempi poi.

Insomma, bisogna stare attenti, se si pensa di combattere un problema di non creare un altro?

Infatti, bisogna affrontare la situazione con tranquillità. C'è confusione, tante aziende stanno pressando con i loro prodotti ma non c'è evidenza scientifica.

Il vostro consiglio dunque?

Non comprate nulla che non sia previsto dalla legge. La sterilizzazione? Ma riguarda solo ambienti operatori e dal dentista. Dobbiamo seguire le prescrizioni per attività non sanitarie: oltretutto chiuse da due

mesi. Seguiamo le indicazioni che fanno stare tranquilli noi e i clienti.

Anche perché si innesta il terzo tipo di sostenibilità, quella economica?

Abbiamo 115mila punti vendita e 313mila addetti: parliamo dei numeri che si riferiscono al 31 dicembre 2019. La crisi rischia di fagocitare circa 15 miliardi di consumi solo nel settore moda. Ciò significa 17mila punti vendita e 35mila addetti: questa proporzione indica chi subirà le contrazioni più pesanti, cioè i negozi più piccoli. Mi lasci poi fare una metafora: il Covid colpisce duramente chi ha patologie pregresse, ecco il nostro settore le ha. La globalizzazione, gli outlet... già una contrazione è avvenuta negli ultimi otto anni con 52mila attività chiuse, rispetto alle 26mila nuove aperture. Dopo il turismo, è la moda il settore che ha subito i danni più pesanti. Ma il turismo aveva fiato in cascina, veniva da anni positivi. Noi no. Abbiamo avuto impegni finanziari importanti, compriamo tanto per vendere tanto e ultimamente abbiamo assistito alle grandi contrazioni di consumi. Caleranno quelli degli stranieri, il mercato interno non decollerà. E poi c'è il problema degli affitti, per cui abbiamo proposto anche il credito di imposta a favore dei proprietari immobiliari.



90



Un settore trainante, oggi in stallo

Il sistema moda valeva, nel 2019, 90 miliardi di euro, in rialzo dello 0,8% e sulla spinta dell'export (+6,2%, a 71,5 miliardi). A inizio febbraio, quando la Cina si trovava nella morsa del coronavirus, la Camera della moda aveva ipotizzato perdite di 1,8%

40 metri quadri

Per locali fino a quaranta metri quadrati può accedere una persona alla volta, oltre a un massimo di due operatori. In caso di locali più piccoli distanza di almeno un metro tra cliente e lavoratore

Oltre i 40 metri quadri doppio ingresso

Per locali di dimensioni superiori a 40 metri quadri l'accesso è regolamentato in funzione degli spazi disponibili, differenziando, ove possibile, i percorsi di entrata e di uscita



(FONTE: Disposizioni Dpcm 25.04.2020 in vigore dal 4 maggio al 18 maggio)

I sondaggi: a rischio 4 negozi su 10**Più online, meno contante**

Circa il 40% delle attività commerciali - iodicono i sondaggi - potrebbe non farcela. Per gli altri una delle keyword è di digitale con le-commerce che diventerà sempre più un complemento necessario all'attività del negozio fisico (in vera ottica multichannel) anche nel caso delle piccole attività magari a conduzione familiare. Per gli imprenditori sarà importante impostare una comunicazione online efficace con i clienti,

costruirsi visibilità per allargare la clientela e dotarsi di risorse di marketing, oltre che di strumenti tecnologici. Tra questi appaiono fondamentali i nuovi sistemi di pagamento: «Probabilmente, le prime vittime di questo new deal saranno i contanti - si legge in un'indagine di Credimi - per pagare online, così come per ridurre i contatti e le code crescerà l'uso di nuovi sistemi di pagamento, soprattutto app e contactless».

«Ripresa graduale» Sconti? Non è chiara la direttiva regionale**La storia /1**

Marco Cassina di "PeterCl" e presidente Federmoda Como «Si faranno i turni e si capirà come si orienterà il cliente»

Pronti a ripartire serenamente il 18 dal punto di vista della sicurezza. Proprio perché la pulizia e l'attenzione all'igiene fanno già parte del dna dei negozi di abbigliamento, Marco Cassina, titolare di PeterCl e presidente di Federmoda Como, lo sottolinea. «Le nostre preoccupazioni riguardano più una serie di informazioni che sono circolate e l'utilizzo di un termine come sanificazione, in eccesso - osserva - Si sente continuamente dire che bisogna sanificare, quando siamo rimasti chiusi due mesi. L'espressione giusta è pulire. Utilizzando i prodotti che sanificano, a base di alcool, come si è sempre fatto».

Si parte comunque da due basi. C'è una base di paragone, l'abbigliamento da bambino che era già stato aperto. Poi l'attività online: «Abbiamo cercato di mantenerla viva - rileva Cassina -

Qualche vendita per corrispondenza». Per il 18 maggio si è pronti, con una consapevolezza: «Non riapriremo al cento per cento, ma in misura minore per consentire di lavorare. E man mano che crescerà il lavoro, aumenterà il numero di dipendenti». Il primo impegno sarà sistemare il negozio: «Alcuni di noi l'hanno chiuso quando era metà estate metà inverno. Un collega, dopo tre settimane di chiusura venuto da Milano per togliere i prodotti dalla vetrina... ogni dieci, dodici giorni vanno cambiati o si scoloriscono. Si è pure preso la multa». E Cassina ribadisce: ci sono otto dipendenti e con la cassa integrazione si faranno turni. Fermo restando che è difficile fare una programmazione



Marco Cassina

in questo campo: «Si rischia di aspettare sette ore i clienti e poi arrivano tre insieme».

Solo con la riapertura si coglierà fino in fondo la reazione della gente, la sua propensione a tornare nei negozi. E prevedibile una gradualità in questo senso. «Per Como - aggiunge il commerciante - ci aspettiamo il ritorno degli svizzeri, che per noi è molto importante. Loro partono già da questa settimana con le riaperture, si sono già abituati». Anche dal punto di vista psicologico, insomma, dovrebbero essere già più portati a tornare alle consuetudini.

Si introduurranno i guanti monouso: «Ogni precauzione per far star tranquillo il cliente in negozio, la attuemo. Entrare dev'essere un'esperienza piacevole, non bisogna avere disagio». Anche qui l'ombra principale resta tutto ciò che rischia di scivolare fuori dalla stagione: «Il giaccone trapuntato leggero che si vendeva aprile normalmente, ma anche altri capi. Invito i negozi a cercare di coinvolgere insieme i fornitori e capire come meglio uscirne. Perché se ne esce insieme. Anche perché sugli sconti non è ancora chiaro l'approccio regionale».

In prospettiva, sarà l'online a dare una mano, a 360 gradi. Pure i social che permettono di portare avanti la scelta e ridurre il tempo in negozio. **M. Lusa.**

La "prova" è sicura Manichino a vapore dà garanzia in più**La storia /2**

Il Gruppo Coiter di Anzano del Parco ha introdotto un sistema all'avanguardia «anche se non è obbligatorio»

La voglia di riaccogliere i clienti è tanta e al gruppo Coiter si è pronti anche a fare di più di quello che impongono le normative finora. Compreso l'utilizzo di un manichino che sanificherà con vapore i capi provati, anche se non è obbligatorio. Nadia ed Enrico Tagliabue stanno dedicando ogni energia alla riapertura e restano sintonizzati per vedere se ci saranno delle variazioni nelle disposizioni da qui al 18 maggio, quando potranno finalmente lavorare. Se arriverà qualcosa di ulteriore ad hoc. «Purtroppo un po' di ipotizzando. Però mettere i capi nella plastica, quello no. Significherebbe tornare indietro agli anni Settanta, non si può».

Sanificare un capo provato, va ribadito, non è un'indicazione emersa finora. Sulla plastica poi ci si è informati: «Gli esperti dicono che il virus dura di più su questo materiale rispetto ad esempio all'abbigliamento» sottolinea Enrico.

Ma come ci si è organizzati da Coiter? La mascherina sarà indossata da tutti, si presume che il cliente arrivi con la sua, però in caso contrario gliene verrà fornita una. Non solo c'è l'obbligo dei guanti, ma visivamente anche del disinfettante. Inoltre si creerà un percorso obbligatorio attraverso gli arredi, una forma a C che eviterà la vicinanza dei clienti. «Così - chiarisce ancora Enrico Tagliabue - non si sarà mai insieme nello stesso punto». Ma la società ha pensato di compiere un'altra mossa ancora



Nadia Tagliabue

«Anche se non c'è obbligo, appunto, per la sanificazione sottolinea - avevamo già un manichino a vapore dove provavamo a sanificare i capi provati. A 100 gradi, come quando vengono stritati». Una possibilità in più che tiene dall'esperienza ulteriore di Coiter: «Noi veniamo dalla produzione appunto. Come funziona? Viene buttata dentro l'aria che gonfia il capo e lo vaporizza con 100 gradi. Questo per trenta secondi, viene aspirata l'aria, altrimenti il capo si rovina».

Ecco che allora è venuto in mente che il dispositivo poteva essere una chance in questa fase, perché poteva rappresentare qualcosa in più che viene offerto al cliente. A questo proposito si sta organizzando uno spazio tra il negozio e il magazzino, da adibire appositamente alla sanificazione dei capi indossati. Non si presentano problemi di distanze da osservare, visto che l'attività conta su 2 mila metri quadrati e due padiglioni. Ma Coiter ribadisce i principi: l'ingresso sarà indirizzato con disinfettante sui guanti e mascherina per chi non ce l'avesse. Su un punto si è ancora in fase di valutazione: la misurazione della febbre. Resta il fatto che affligge tutti i negozi del settore: che fine faranno tutti i capi della stagione (con i soldi investiti) che si sta concludendo? **M. Lusa.**



Entra anche tu nel mondo della comunicazione

Cerchiamo agenti di vendita per la nostra sede di Como

Si offrono

- Iniziale periodo di formazione
- Successivo inquadramento Enasarco con eventuale regime forfettario
- Anticipo provvisoria
- Incentivi al raggiungimento degli obiettivi
- Accesso ad un gruppo editoriale dinamico e forte sui territori di riferimento con un importante portafoglio mezzi comprendente prestigiosi quotidiani locali e nazionali, per iedici locali e nazionali, radio e tv

Inviare dettagliato Curriculum Vitae a segreteria.como@spm.it con il consenso al trattamento dei dati personali. La ricerca è rivolta ad ambo i sessi

La Provincia

Si richiedono

- Doti di comunicazione
- Capacità di lavorare per obiettivi
- Potente di guida
- Diploma di scuola media superiore o laurea
- Conoscenza del pacchetto office
- E gradita precedente esperienza nell'ambito della vendita

SPM



Costruzioni

Filiera strategica Riaprono i cantieri



Le considerazioni del vice presidente Ance

Dubbi sul decreto liquidità
«Serve un Piano Marshall»

«Il decreto liquidità rischia di essere un'occasione persa. È il secondo provvedimento a carattere economico dall'inizio dell'emergenza, dopo il "Cura Italia", ma, per ora, non contiene nessuna delle misure prioritarie capaci di sostenere realmente le

imprese e l'occupazione in questo momento». Così il Vicepresidente Ance, Rudy Girar, in audizione sul D.L. liquidità. «Perché le imprese dovrebbero indebitarsi quando ci sono ancora 6 miliardi di crediti arretrati che devono ricevere dallo Stato.

Per rilanciare il lavoro, l'Ance ha proposto «l'immediata adozione di un Piano Marshall per l'Italia che prevede, tra le altre misure, un'accelerazione dei pagamenti alle imprese insieme ad una forte iniezione di risorse nelle casse degli enti locali».

EDILIZIA FASE 2

«UN CANTIERE PUNTELLATO DI INCOGNITE»

Il professor Mario Gallo, docente di diritto del lavoro e alla Business School del Sole 24 Ore analizza le criticità di un "Protocollo" che darà problemi a piccole aziende. Il punto su strumenti, protezioni, controlli, sanificazione

VERA FISOGNI

Un cantiere aperto tra numerose incognite. Così l'edilizia si presenta alla ripresa dell'attività da oggi, 4 maggio. Vediamo con il professor Mario Gallo, tra i più autorevoli esperti italiani in materia, quali criticità si annunciano alla luce del "Protocollo" per il settore, contenuto nel Dpcm del 26 aprile.

Un testo di riferimento molto puntuale, eppure non privo di passaggi ambigui, come lascia intendere il professor Gallo. Va detto che, al di là del documento, il "Protocollo" prevede che venga costituito in cantiere un Comitato per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo di regolamentazione con la partecipazione delle rappresentanze sindacali aziendali e del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls). Laddove non sia possibile costituire una task force del genere, il documento ministeriale prevede che «potranno essere costituiti, a livello territoriale o settoriale» comitati per le finalità del "Protocollo".

Professor Gallo, quali imprese sono pronte a ripartire in sicurezza? Quelle di grandi dimensioni sono potenzialmente in grado di farlo; per le piccole vedo maggiore criticità. Sarà importante l'attività informativa degli organismi preposti (i centri per la formazione alla sicurezza, ndr), specie per le imprese di piccole dimensioni, che a livello nazionale sono la maggior parte, entro un settore ampiamente "polverizzato", fatto anche di un solo dipendente. Comunque, se è vero che le grandi imprese hanno canali informativi più strutturati, bisogna riconoscere che non è facile neppure per loro, da quello che sto verificando.



Mario Gallo

LA SCHEDE

CHI È

Mario Gallo è professore a.c. di Diritto del lavoro all'Università degli Studi di Cassino, docente del Master e dei corsi della 24Ore Business School. Esperto in modelli organizzativi di gestione, il professor Gallo è collaboratore del Sole 24Ore e della rivista "Ambiente e sicurezza" diretta da Massimo Cassani. È consulente e formatore dal '95. È nel Comitato scientifico dell'Alfos, Associazione Italiana Formatori ed Operatori della Sicurezza sul lavoro.

Tra le norme previste dal "Protocollo" siglato da MIT e Ministero del Lavoro, quali sono le più difficili da applicare in un cantiere? Il "Protocollo" è, in tutta onestà, abbastanza complesso, anche per gli esperti in materia e per gli operatori del settore. Me ne sto accorgendo proprio in questi giorni. Direi che il problema maggiore riguarda il fatto che un cantiere è un "sistema dinamico" e non una realtà statica: non sarà facile gestire gli accessi di lavoratori,

fornitori, controllori, figure terze. Anche la sanificazione degli ambienti (cantiere, spazi comuni come la mensa o gli spogliatoi, ndr) è un passaggio delicato. Si aggiunge, infine, un carico burocratico notevole per la documentazione che va ad aggiungersi agli obblighi di conformità al "Protocollo".

Come interpretare l'indicazione di "tute usa e getta" da alcuni viene interpretata come un obbligo. A suo giudizio, come va letta? Il "Protocollo" su questo punto non è chiaro. L'uso della congiunzione "anche" fa sembrare questa una raccomandazione. Ma serve una maggiore puntualizzazione.

Molti strumenti hanno un uso promiscuo. Penso a martello, trapano, staggia per la posa del calcestruzzo, avvitatore... Come deve regolarsi il datore di lavoro per la sanificazione? Il "Protocollo" dice di evitare l'uso promiscuo. Per certi strumenti meno costosi si può valutare la disponibilità individuale, in caso contrario l'igienizzazione sarà difficile. Il tema dovrà essere affrontato dal piano operativo di sicurezza. La preoccupazione maggiore nasce dai subappalti, dove ci si avvale di materiali effettivamente in uso promiscuo tra vari cantieri.

L'eventuale contagio da Covid-19 sarà un "incidente sul lavoro"? Dipende. Nei casi previsti dall'Inail, con circolare n. 13 del 3 aprile 2020, ci sono luoghi di lavoro classificati con "rischio alto" (pensiamo, ad esempio, agli ospedali, che nel picco dell'emergenza Covid-19 hanno avuto numerosissimi casi di operatori sanitari che si sono infettati); i cantieri sono classificati come "medio basso". In ogni caso, va dimostrato il nesso causale tra eventuale contagio e lavoro svolto.

Costruire la ripartenza

IL RIAVVIO

Dal 27 aprile hanno riaperto - se in grado di rispettare i protocolli di sicurezza - i cantieri per carceri, scuole, presidi sanitari, case popolari e per la difesa dal dissesto idrogeologico, mentre dal 4 maggio 2020 sarà la volta di tutti i cantieri privati, come specificato dal DPCM 26 aprile 2020 relativo alla prime due settimane di "Fase 2 Covid-19"

GLI OBBLIGHI DEL CANTIERE

- Controllo della temperatura corporea. Se tale temperatura risulterà superiore ai 37,5°, non sarà consentito l'accesso al cantiere
- Rispetto di tutte le disposizioni delle Autorità e del datore di lavoro nel fare accesso in cantiere (in particolare: mantenere la distanza di sicurezza, utilizzare gli strumenti di protezione individuale messi a disposizione durante le lavorazioni che non consentano di rispettare la distanza interpersonale di un metro e tenere comportamenti corretti sul piano dell'igiene)
- Informare tempestivamente e responsabilmente il datore di lavoro della presenza di qualsiasi sintomo influenzale
- Preclusione dell'accesso a chi, negli ultimi 14 giorni, abbia avuto contatti con soggetti risultati positivi al Covid-19 o provenga da zone a rischio secondo le indicazioni dell'OMS

ACCESSO DEI FORNITORI ESTERNI AL CANTIERE

Se possibile, gli autisti dei mezzi di trasporto devono rimanere a bordo dei propri mezzi: non è consentito l'accesso ai locali chiusi comuni del cantiere per nessun motivo

ORGANIZZAZIONE DEL CANTIERE

Le imprese potranno disporre la riorganizzazione del cantiere e del cronoprogramma delle lavorazioni anche attraverso la **turnazione dei lavoratori** con l'obiettivo di **diminuire i contatti** e consentire una diversa articolazione degli orari del cantiere

Che succede se non ci sono più mascherine: si ferma il cantiere? Questa protezione va utilizzata dove previsto. In generale, secondo il "Protocollo", se non è possibile praticare il distanziamento (di almeno 1 metro, ndr) e non ci sono mascherine disponibili a garantire la protezione individuale dei lavoratori, l'attività va sospesa. Il datore di lavoro deve controllare il capo cantiere e la responsabilità si addossa al coordinatore dei lavori...

Ciò a ingegnere e geometra. Un grosso problema, perché sembra che il coordinatore debba essere sempre presente in loco. Questa disposizione non è tarata sul decreto 81, il

Il problema? Un cantiere è un "sistema dinamico"

Le tute "usa e getta"? Il protocollo non è chiaro, è raccomandazione

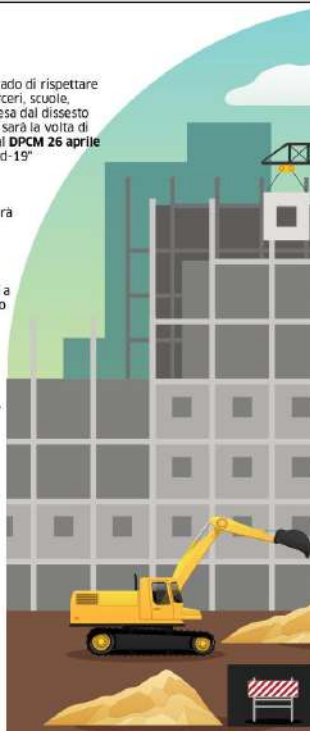
"Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro" del 2008. I professionisti si stanno lamentando su questo punto e si aspettano dei chiarimenti puntuali.

L'edilizia è ad alto rischio per infortuni (30.174 nel 2018). Il "Protocollo" migliorerà le cose? La guardia deve essere molto alta. Ma, in teoria, con un'attenzione ancora più forte alla sicurezza dovremmo avere meno infortuni.

La presenza di lavoratori stranieri è rilevante. Il grado di competenza linguistica consentirà di rispettare le norme anti-Covid? Secondo il decreto del 2008, la formazione sulla sicurezza va erogata con formazione specifica, previa verifica delle conoscenze linguistiche. Dovrà essere fatta un'attività informativa molto puntuale e andrà tenuto presente questo aspetto, perché la scarsa/cattiva comprensione rischia di esporre se stessi e i colleghi al pericolo. Sarà decisivo il ruolo del capo squadra e del capo cantiere. La parte informativa non è soltanto il presupposto dell'intero "Protocollo", ma è il passaggio fondamentale per garantire la sicurezza di tutti gli attori del cantiere: occorre - conclude Gallo - una condivisione profonda e questo significa comprendere in maniera puntuale ogni aspetto normativo a tutela del lavoratore.

Febbre a 37,5° e tosse, scatta l'isolamento dell'operatore

Cosa succede se un lavoratore si presenta in cantiere con una temperatura superiore ai 37,5° e sintomi di un'infezione respiratoria? Il protocollo è tassativo al riguardo e indica una serie di passaggi molto precisi per evitare qualsiasi tipo di contatto con gli altri operatori, in attesa di verifica delle condizioni della persona febbricitante. Il lavoratore, come prima cosa «lo deve dichiarare immediatamente al datore di lavoro o al direttore di cantiere, che dovrà procedere al suo isolamento in base alle disposizioni dell'autorità sanitaria e del coordinatore per l'esecuzione dei lavori, ove nominato ai sensi del Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e procedere immediatamente ad avvertire le autorità sanitarie competenti e i numeri di emergenza per il Covid-19». Inoltre, sempre il datore di lavoro «collabora con le autorità sanitarie per l'individuazione degli eventuali "contatti stretti" di una persona presente in cantiere che sia stata riscontrata positiva al tampone Covid-19. Ciò al fine di permettere alle autorità di applicare le necessarie e opportune misure di quarantena».





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 4 MAGGIO 2020

V

600



Un settore già fortemente penalizzato

Il settore dell'edilizia, che si prepara a tornare in attività da questa mattina, ha perso - nel corso degli ultimi dieci anni - 600 mila posti di lavoro. Lo scorso dicembre il ministro Stefano Patuanelli aveva disposto un "tavolo" per l'edilizia con propositi di rilancio.



PRONTI Protocollo di regole per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid19 nei cantieri edili e Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro del settore edile

Più lentezza nell'attività «E a causa dei dispositivi»

L'impresa. Il gruppo Engeco di Appiano Gentile alla vigilia della riapertura
«Pronti alla sfida. Qualche difficoltà nel reperire i laser per la temperatura»

GUIDO LOMBARDI

Riaprono ufficialmente oggi i cantieri edili in tutto il Paese, mentre in queste settimane di stop forzato le imprese si sono adeguate ai protocolli per la sicurezza che sono stati firmati in marzo e poi a fine aprile. Ogni singola impresa, inoltre, si è dotata di un proprio documento per recepire ed adattare alla situazione particolare l'accordo firmato su scala nazionale.

«Nei giorni scorsi - conferma Simone Bianchi, responsabile della sicurezza del gruppo Engeco di Appiano Gentile - abbiamo scritto e condiviso un protocollo aziendale che rispetta l'intesa nazionale del 24 aprile scorso: su molti punti eravamo pronti già da tempo, anche se non sono mancate le difficoltà, soprattutto per reperire i dispositivi di protezione individuale e i misuratori laser della temperatura corporea».

Ora si riparte, nella speranza che tutto possa procedere nel modo migliore: «Credo che sarà importante far tesoro della situazione che abbiamo vissuto - conferma Bianchi - perché tutti possano essere consapevoli di quanto siano importanti anche semplici misure di igiene personale, oltre alle procedure sui cantieri che andranno rispettate in modo rigoroso: questo ci consentirà di operare con maggiore serenità».

La Engeco, specializzata nei consolidamenti strutturali e guidata dall'amministratore delegato Alessandro Pini, sta lavorando attualmente con quaranta persone in una decina di cantieri in tutto il nord Italia. «Ab-



I restauri del Pirellone nel 2002 sono stati fatti da Engeco DAL SITO

nuove regole dovrebbero essere sufficienti per operare senza che si renda necessaria alcuna riduzione del personale.

«Il protocollo - dice ancora - impone di mantenere le distanze oppure di utilizzare i dispositivi di protezione in caso di lavori più ravvicinati: sui cantieri credo che sia possibile rispettare le prescrizioni senza problemi. Tuttavia è evidente - continua Bianchi - che ci saranno rallentamenti nella produzione, anche perché non è facile lavorare indossando i dispositivi».

L'azienda è pronta anche per il pieno rispetto di tutte le altre procedure previste, tra cui le regole per l'accesso dei fornitori esterni, la pulizia giornaliera e la sanificazione periodica del cantiere, la gestione contingente degli spazi comuni, la modulazione dei lavori e dei turni per evitare assembramenti e la gestione di eventuali casi di contagio riscontrati.

«L'obiettivo deve essere la prevenzione - conclude Bianchi - anche per evitare una nuova sospensione dell'attività dopo questi mesi di fermo: servirà un monitoraggio costante e tanta pazienza, lavorando anche sull'aspetto psicologico; non sarà semplice, ma siamo pronti per questa sfida».

L'attività di Engeco è articolata in tre divisioni: consolidamento delle pareti rocciose che sovrastano aree abitate o collegamenti stradali; consolidamento di strutture ed infrastrutture; idrodemolizione e idrofrattatura per la rimozione di precisione di calcestruzzo deteriorato o contaminato.

10

I CANTIERI APERTI

Sono una decina nel Nord Italia, con dimensioni non molto grandi

biamo adottato un documento unitario per tutte le realtà in cui operiamo - prosegue il responsabile della sicurezza del gruppo - e non credo che avremo problemi ad applicare le regole, anche perché non operiamo in questo momento in cantieri con dimensioni molto grandi, dove possono esserci maggiori difficoltà soprattutto se sono presenti subappalti».

40

IL PERSONALE

I dipendenti
«Le regole non rendono necessaria alcuna riduzione»

Bianchi è consapevole del fatto che questa situazione potrà durare per molto tempo: «Dobbiamo sapere che alcuni accorgimenti, come l'obbligo di misurare la temperatura corporea, resteranno in vigore a lungo e dovremo essere bravi ad adeguarci per rendere questa ed altre misure parte integrante della nostra giornata lavorativa». Le

Evitare il contagio

I dispositivi sono un obbligo

Nel protocollo firmato dalle parti sociali a fine aprile ci sono indicazioni precise in materia di prevenzione dei contagi nei cantieri. Una sfida, quella della sicurezza, che si apre oggi con l'avvio delle attività, dopo oltre un mese di stop.

Il documento integra i contenuti del precedente protocollo adottato nel mese di marzo ed è aggiornato sulla base del protocollo siglato dal Governo relativo a

tutti i settori produttivi. In cantiere è confermato l'obbligo di usare i dispositivi di protezione personale, a cominciare dalle mascherine. «Qualora la lavorazione in cantiere imponga di lavorare a distanza interpersonale minore di un metro e non siano possibili altre soluzioni organizzative è comunque necessario l'uso delle mascherine e altri dispositivi di protezione (guanti, occhiali, tute, cuffie, ecc...)».



Più energia
alla vostra
comunicazione



Sesaab Servizi S.r.l. - Divisione SPM - COMO - Via G.de Simoni, 6 - Tel. 031.582211



L'energia

I prezzi Le conseguenze sulla ripartenza



Export al 98%

**Valvole sottomarine oil & gas
A Colico un polo innovativo**

Con un fatturato di 150 milioni di euro, il distretto di Colico è leader italiano e polo mondiale nella produzione di valvole sottomarine per il settore oil&gas.

Tecnologie innovative e produzioni uniche che vengono vendute alle compagnie petrolifere di tutto

il mondo, attirando così l'interesse di investitori esteri. A comporre questo distretto delle valvole, un'eccellenza del nostro territorio, sono quattro aziende leader mondiali in altrettante nicchie di mercato: l'Atv, la Cameron Italy, la Fitech e la Galperti. Significativo il

dato relativo all'export che tocca il 98% del fatturato delle quattro realtà che compongono il distretto. Le nuove perforazioni petrolifere sono per la maggior parte realizzate nelle profondità oceaniche di Brasile, Usa, Australia, West Africa, Mare del Nord.

«IL PETROLIO PAGA LA CRISI GLOBALE»

Raul Caruso insegna alla Cattolica: «La domanda di energia è correlata al ciclo economico: per i prossimi due anni continuerà a restare bassa»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Se oggi, con l'andamento produttivo rallentato dall'emergenza sanitaria, è difficile capire in che modo e misura i prezzi molto bassi del petrolio ricadranno sulla catena del manifatturiero, è invece certo che le aziende della subfornitura dell'oil&gas, produttrici perlopiù di valvole e flange, soffriranno per il crollo degli investimenti sulle piattaforme petrolifere. Lo afferma, fra l'altro, Raul Caruso, professore di economia internazionale in Università Cattolica, sottolineando che «molto soffriranno e a quel punto servirà una fase di fusioni e acquisizioni, con più piccoli inglobati dai più grandi».



Raul Caruso insegna Economia internazionale alla Cattolica

Professore, dove inizi la responsabilità sull'attuale crollo del prezzo del barile?

In un certo modo le compagnie statunitensi sono corresponsabili, ma resta chiaro che nessuno poteva immaginare gli effetti del coronavirus sul crollo della domanda e quindi del prezzo. Gli andamenti del prezzo del petrolio dipendono sempre dagli accordi fra Paesi e grandi produttori. È vero che abbiamo avuto un'improvvisa contrazione della domanda a causa del Covid-19, ma è altrettanto vero che è mancato l'accordo in sede Opec. Ogni Paese è libero di esportare quanto vuole e ciò ha peggiorato la crisi. Grazie allo shale oil gli Stati Uniti da anni sono diventati autosufficienti, cosa che in origine,

circa nove anni fa, determinò un abbattimento dei prezzi. In tal senso sta la corresponsabilità delle compagnie Usa.

Con una gran quantità di greggio stoccato e invenduto cosa si può fare ora?

Evidentemente la produzione deve essere limitata e per questo serve un accordo politico fra Paesi e fra produttori per rallentare le estrazioni. Ma negli ultimi anni cooperare è diventato desueto, se si è trovato un accordo sembra essere un ricordo del passato sia nei mercati che fra i Governi che invece in questo caso devono essere guida. In tal senso sono pessimista: negli ultimi anni si va avanti per colpi di scena senza tavoli negoziali ben strutturati. In

particolare l'Opec era dominata dall'Arabia Saudita, la quale ora capisce di non controllarla più.

Incentivare le energie rinnovabili riequilibrerebbe la situazione?

Sicuramente il tema ora non è tanto sul petrolio quanto sull'energia. Probabilmente, se si rispettassero le promesse fatte nell'ambito della sostenibilità con gli accordi di Parigi si farebbe, per paradosso, un favore anche ai produttori di petrolio. Se limitare le emissioni significa eliminare l'offerta da fonti fossili i prezzi del petrolio resterebbero bassi a lungo con gli investimenti green. Il Wto ha stimato, nel caso peggiore, un crollo degli scambi del 30% sul 2021, con calo simile negli investimenti delle multinazionali pe-

troliere. Significa che da qui a fine 2021 la globalizzazione subirà una frenata inedita, mai vista negli ultimi 150 anni. L'economia che rallenta fa calare il prezzo del petrolio. La domanda di energia è correlata al ciclo economico quindi per i prossimi due anni la domanda sarà bassa e paradossalmente, per aumentare il prezzo, serve diminuire la quantità offerta. Quindi ciò significa che ci si deve rivolgere ad altre fonti di energia. Ma come ora produttori e competitor del petrolio potrebbero trovarsi d'accordo. Governi e istituzioni internazionali glielo dovrebbero dire, ma da un po' non collaborano.

Anche con la ripartenza i prezzi resteranno bassi a lungo?

Non arriveranno subito a 50 dollari al barile. Consideriamo inoltre la volatilità e fiammate speculative, che aumentano quando il mercato è particolarmente incerto. E quando accade aumentano i problemi, perché sia dal lato dell'offerta che dal lato della domanda si modificano aspettative che non vengono mantenute.

Ad esempio?

Ad esempio se per alcuni giorni il prezzo del petrolio salisse non si dovrà pensare che continui a salire. Sarei cauto anche sugli investimenti in titoli del settore. Inoltre non sappiamo se la capacità produttiva delle imprese resterà costante, visto che l'industria è piuttosto in difficoltà. In definitiva, non siamo

Le cause del crollo del prezzo del petrolio

La pandemia da Covid-19 ha costretto un terzo della popolazione mondiale a restare a casa



della domanda globale di petrolio dipende dai trasporti:

- aviazione
- navigazione
- trasporti terrestri



■ La domanda che superava i 100 milioni di barili al giorno si è ridotta di un quarto



■ Negli scambi internazionali, le due varietà di petrolio più importanti sono il Brent, il greggio di riferimento del mercato europeo estratto nel Mare del Nord e scambiato all'Intercontinental Exchange, e il West Texas Intermediate (WTI), scambiato al New York Mercantile Exchange ed usato per quotare il greggio prodotto in Nord e Sud America

■ I membri dell'Opec e altri paesi, tra cui la Russia, hanno deciso di tagliare la produzione, per un ammontare di 9,7 milioni di barili al giorno

■ Anche Stati Uniti e Nigeria hanno deciso di tagliare la produzione ma i problemi allo stoccaggio rimangono, dal momento che i tagli non riescono comunque a pareggiare il crollo della domanda

■ I contratti futures vicini alla scadenza non trovano compratori, un effetto determinato sia dal crollo della domanda che dall'assenza di spazio per lo stoccaggio



«Le imprese ad alta tecnologia non risentiranno delle difficoltà»

«Per chi esporta ci potrebbe essere un risparmio sui trasporti»

in grado di capire il reale impatto della crisi sull'economia, quindi è difficile stimare quanto sarà lunga la ripresa, soprattutto per il manifatturiero. Darei molto conservativo in proposito.

Che ricaduta avranno gli attuali prezzi bassi del petrolio nella catena del manifatturiero?

In linea teorica, se non avessimo regole limitative ciò significherebbe un aumento della domanda e sarebbe in un certo senso una buona notizia. Ma noi avremo questi prezzi bassi e l'incapacità di far crescere la domanda di carburanti a causa della ridotta domanda in termini di viaggi aerei, uso dell'auto e altro.

«Noi continuiamo a investire Innoviamo: il barile risalirà»

L'imprenditore
Alberto Croci è contitolare della Techné che produce valvole e componenti per il settore oil & gas

«Più dell'andamento del prezzo del petrolio mi preoccupa il coronavirus. L'epidemia, con il fermo produttivo, ci sta presentando un conto che supporteremo, ma il punto è che non vedo che iniziative per

risolvere i problemi che stanno a monte dell'economia manifatturiera italiana, stretta fra la crisi del virus e le difficoltà che cerano già prima della pandemia», afferma Alberto Croci, titolare con Giuseppe Besana della Techné di Erba.

Con una cinquantina di dipendenti l'azienda, una delle più innovative del settore, produce valvole e componenti per l'oil&gas ed è parte di una filiera di subfornitura di altissima

qualità, legata agli ordini che derivano da major del settore delle cui dinamiche Croci è un attento osservatore.

«Per il lockdown gli aerei non volano, le automobili non circolano, le industrie sono ferme in una situazione che si aggiunge a ciò che nel settore abbiamo sempre visto, l'eterna guerra commerciale che coinvolge Stati Uniti, Russia, Arabia Saudita e Paesi del Golfo - afferma Croci -. Per noi l'inizio della fine ha

la data dell'11 dicembre 2001 con l'entrata della Cina nel Wto e col suo slogan che ha campeggiato per anni all'insegna di "Made in China-Better choice, better life", raccolto da tanti nostri imprenditori che hanno iniziato a realizzare tutta la componentistica in Cina per esportarla in Italia e metterci l'etichetta made in Italy. Un disastro di cui la Cina continua ad avvantaggiarsi».

Tornando al petrolio, Croci ci dice che «per gli investimenti della nostra azienda che il prezzo salga o scenda non conta molto, andiamo avanti come sempre investendo sistematicamente in impianti e innovazione. Il Brent è sempre più o meno intorno ai 20 dollari e in



Alberto Croci, Techné

proposito non ho visto particolari blocchi di commesse per il nostro settore. Così come ad oggi anche da Saudi Aramco non ci sono sospensioni di ordini. Senza altro - aggiunge Croci - i prezzi risaliranno, le lobby americane del petrolio porteranno il presidente americano Trump a rivedere le sue posizioni e quindi a tagliare la posizione e a far salire il prezzo del barile. Capiremo in che misura il prezzo risalirà quando sarà più chiara la movimentazione dell'industria in generale con la ripartenza della fase 2. Ora è una guerra fra Arabia Saudita e Stati Uniti, ma resta da capire anche come andranno le cose con l'Iran che sta vivendo una nuova tensione con gli Usa». M. Del.



14%



L'andamento del barile nell'ultima seduta di Borsa
Nell'ultima seduta di mercati aperti, prezzo del petrolio è cresciuto quasi del 14% in Asia, sulla scia del rialzo inferiore alle previsioni delle scorte settimanali Usa. I future sul light crude Wti sono saliti del 13,8% a 17,14 dollari e quelli sul Brent di quasi il 10% a 24,75 dollari al barile

I CONSUMATORI

- Il prezzo della materia prima incide per il 15-20% del prezzo finale di benzina e gasolio
- Anche se il petrolio costasse zero (e in Europa non è così) il risparmio sui poco più di 1,4 euro che costa un litro di benzina sarebbe nell'ordine di 15/20 centesimi
- Il resto di quello che paghiamo al distributore finisce in tasse (il 69% del prezzo) e in costi di raffinazione, trasporto e distribuzione. Le accise rappresentano un costo fisso per l'automobilista, pari a 0,88 euro al litro per la verde e a quasi 0,75 euro per il gasolio, Iva inclusa
- Le stazioni di servizio con il lockdown devono fronteggiare un crollo della domanda, con costi fissi insopprimibili. I costi fissi sono ora spalmati su minori erogazioni, per cui le stazioni tagliano un po' i prezzi alla pompa, ma non quanto dovrebbero, altrimenti sarebbero costretti a chiudere

Un beneficio dovrebbe farsi sentire su bollette di luce e gas. I prezzi del metano sono collegati a quelli del greggio e la produzione di elettricità italiana deriva per circa la metà da centrali a gas

Al contrario del manifatturiero, non dovrebbero invece risentirne le imprese ad alta tecnologia, mentre le imprese esportatrici potrebbero compensare un ridotto numero di ordini con i bassi prezzi di trasporto salvando così un po' di margini. Ma anche in questo caso non penso a un impatto significativo, i costi dei trasporti erano abbastanza bassi anche prima della crisi sanitaria.

Come andranno le cose per le imprese subfornitrici dell'oil&gas?

Moltissimi subfornitori estremamente specializzati nella componentistica del settore soffriranno. Assisteremo a una fase di fusioni e acquisizioni. I

più piccoli, soprattutto se non avranno saputo diversificare, saranno inglobati, diversi fornitori si uniranno cooperativamente. Vedono un futuro di minor frammentazione delle filiere e maggior concentrazione verticale, oltre a un probabile taglio della forza lavoro. Per recuperare margini ci saranno pratiche di licenziamento o altro a seconda dei vari ordinamenti nazionali. Ciò comporta una minor produttività in quanto un minor numero di lavoratori, seppure incentivati, non è in grado di produrre come nella situazione precedente al taglio. Il rischio è che si perda capacità innovativa, soprattutto quando l'innovazione è di processo.

«Per chi produce flange Le ricadute sono inevitabili»

La Nov di Cortenova

Daniela Acquistapace
«Il crollo del prezzo impatta sul lavoro di imprese come la nostra»

Per chi, come la Nov-Nuove Officine Valsusines, produce flange, cioè piastre ad anello che uniscono tubi metallici, il prezzo del petrolio in picchiata può causare nei prossimi mesi un calo di commesse dato

ilfermo degli investimenti sugli impianti petroliferi. Nov è specializzata nello stampaggio a caldo di flange e pezzi forgiati in acciaio al carbonio, acciai legati ed acciaio inossidabile e superleghe, attiva da oltre trent'anni nella subfornitura per Oil&Gas.

La produzione maggior parte della produzione è destinata a clienti italiani dell'Oil&Gas e della cantieristica navale, con una parte ridotta venduta direttamente all'estero fra Re-

ubblica Cina, Cina e Russia grazie alle certificazioni prodotte in questi ultimi anni.

Da sempre, si legge in una nota aziendale, l'azienda punta ad ottenere e mantenere il miglior rapporto qualità-prezzo, politica ora messa in difficoltà da un mercato petrolifero coi prezzi in caduta libera. Oggi a fare la differenza rispetto a precedenti crisi e flessioni di prezzo è un calo dato anche dal crollo dei consumi a seguito del

LECCO «Negli ultimi anni la nostra azienda ha utilizzato come materia prima solo plastica riciclata, una scelta che ci ha messi in buona parte al riparo dalle oscillazioni del prezzo del petrolio».

Valentina Fusi è alla guida di Plasteco, azienda di famiglia con sedi a Monticello, Barzano e Barzago che produce imballaggi in plastica personalizzati. L'azienda, fondata da suo padre insieme a un socio, è sul mercato dal 1985 e ha una clientela costituita da aziende manifatturiere di diversi settori, dall'alimentare alla cosmetica, all'industria del giocattolo per un mercato in primo luogo italiano con l'aggiunta di una quota significativa in Svizzera e in misura minore in Francia e Germania.

L'azienda realizza con 15 dipendenti lotti che vanno dalle 50mila alle 100mila unità per la produzione di vaschette e vassoi per la gastronomia fresca, oltre a packaging secondari, vassoi che contengono flaconi, siringhe e compresse per il settore farmaceutico. Tutto è realizzato in due sedi produttive, mentre nella terza vengono prodotte le attrezzature e gli stampi oltre al confezionamento degli articoli non alimentari.

Passaggi della filiera

L'andamento del prezzo del petrolio tuttavia non libera totalmente dalle preoccupazioni. Utilizzare materia prima di recupero, trattarla e riutilizzarla tiene lontani dall'andamento del mercato petrolifero ma una

«Nessun effetto sui prezzi Usiamo plastica riciclata»

quota parte di plastica primaria c'è anche nella materia prima utilizzata da Plasteco, per cui «il nostro fornitore principale - ci dice Fusi - ci dice che nei passaggi della filiera si sta cercando di mantenere invariato il prezzo. Per quanto ci riguarda - aggiunge - la quota di materia prima vergine, che quindi risente dell'andamento dei prezzi petroliferi, incide solo al 5% del costo, quindi l'eventualità di dover assorbire gli effetti di un prezzo del petrolio fortemente calato in queste ultime settimane è più che sostenibile per noi. Ciò che al momento compone il prezzo della plastica come materia prima è l'andamento del mercato,



Valentina Fusi guida la Plasteco, 15 dipendenti

quindi la domanda. Considero inoltre che nell'alimentare si può arrivare fino al 50% di utilizzo di materia prima riciclata, negli altri settori si può andare anche fino al 100%. Fino a qualche mese fa la plastica sembrava l'origine di tutti i mali del mondo, ma la nostra esperienza e la funzionalità che ha avuto la plastica nei presidi sanitari utili contro il coronavirus dimostra che questa materia prima, con il riciclo, funziona molto bene. Può essere recuperata all'infinito e avere dignità di nuova materia prima».

Sul tema l'imprenditrice ha promosso nei mesi scorsi con la categoria dei trasformatori di

plastica e con i produttori di materia prima una campagna di sensibilizzazione sui vari tipi di plastica oggi presentisul mercato e sulla necessità di sostenere la ricerca per arrivare a un unico tipo di materiale facilitando così il processo di riciclo. «C'è molta superficialità - aggiunge Fusi - nel dire che ad esempio le nuove bottigliette di metallo riutilizzabili sono più ecologiche di quelle in plastica. Se quella bottiglietta di metallo non sarà riutilizzata per almeno un certo numero di volte in un determinato periodo di tempo, l'energia impiegata per produrla non sarà un dato economico né tantomeno ecosostenibile. È in atto uno sguardo troppo parziale e ideologico sull'argomento».

Le previsioni In aprile dunque forti variazioni al ribasso nel prezzo del barile per Plasteco non sono registrate variazioni sulla materia prima e dal momento che l'azienda realizza prodotti dal tutto personalizzati dai clienti non sono arrivate richieste per ottenere prezzi più bassi.

«Ora - aggiunge Fusi - ci aspettiamo che in maggio qualche lieve diminuzione possa esserci, ma non è detto in quanto con la ripartenza delle attività produttive anche il prezzo del petrolio tornerà a salire. Inoltre solitamente nei mesi estivi comunque il prezzo aumenta in quanto sale sensibilmente la domanda. Comunque sia, se le cose restassero in questa attuale situazione dal punto di vista dei prezzi sarebbe già buona cosa».



Daniela Acquistapace

questa crisi non si risolverà nel breve periodo».

L'azienda, che rientra nei codici Ateco, sta lavorando con commesse acquisite nei mesi scorsi ma ora sta riprendendo anche le linee di stampaggio, riavviate la scorsa settimana. «È possibile - aggiunge l'imprenditrice - che dovremo adeguarci a prezzi di vendita ribassati, tuttavia per ora stiamo lavorando a regime pieno, con tutti nostri 12 dipendenti al lavoro per servire i nostri clienti delle filiere essenziali. L'incognita sta nelle commesse future, anche se confidiamo che il rischio sui prezzi sia assorbito dalla ripresa del lavoro in tutti i tipi di attività produttiva».

M. Del.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VIII

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 4 MAGGIO 2020

Agricoltura

Settore lattiero caseario



La denuncia di Coldiretti

**«Cagliate e latte straniero
«Si alimentano le speculazioni»**

Non si tratta di una novità, ma in queste settimane difficili per il nostro Paese questa pratica è ancora meno comprensibile. Ogni giorno 5,7 milioni di litri di latte straniero attraversano le frontiere e arrivano in Italia con cisterne o cagliate congelate a low cost di

dubbia qualità in piena emergenza coronavirus, proprio mentre alcune aziende di trasformazione cercano di tagliare i compensi agli allevatori italiani, con la scusa della sovrapproduzione. È quanto emerge da un'analisi della Coldiretti sulla base dei dati del

ministero della Salute relativi ai primi quindici giorni di marzo sui flussi commerciali dall'estero in latte equivalente. «Bisogna fermare qualsiasi tentativo di speculazione sui generi alimentari di prima necessità come il latte», sottolinea l'associazione. **S. BAR.**

Latte fresco in sofferenza «Le strategie anti crisi: da qui riparte il rilancio»

Calo dei consumi. Il sistema delle latterie fattore di stabilità del mercato Marchesini (Coldiretti): meno ricotte, più stagionatura, più specialità locali

SONDRIO

STEFANO BARBUSCA

Calano i consumi e le associazioni degli agricoltori non hanno dubbi: il progetto lanciato da Regione Lombardia per stimolare la ripresa del mercato in ambito agroalimentare è un primo passo importante per il settore. In provincia di Sondrio questo comparto, ancora una volta, dimostra di potere contare su basi solide: grazie al sistema basato sulle latterie, le aziende riescono ad affrontare la crisi senza dover fare i conti con una netta riduzione delle entrate.

Situazione da monitorare

«Il prezzo del latte spot è sceso a livello nazionale, ma in Valtellina la maggior parte del latte viene lavorato dalle cooperative e questo per noi è una sicurezza», premette Silvia Marchesini, presidente di Coldiretti Sondrio. «È una questione di tempi. Se la crisi, a livello valtellinese, sarà una vicenda di pochi mesi, non ci saranno conseguenze irreversibili. Purtroppo permane l'incertezza sulle riaperture. La situazione non è rosea, ma è meno drammatica rispetto alle province del resto d'Italia dove tutto si basa sul latte spot».

Inoltre a livello italiano permane il problema dell'importazione di latte e cagliata dall'estero. «Se si riducesse la



Silvia Marchesini è la presidente di Coldiretti Sondrio

quantità di materia prima in arrivo da altri Paesi, la situazione migliorerebbe».

Mano nonostante le premesse incoraggianti il calo dei consumi si fa sentire. «I produttori che trasformano il latte fanno più fatica a vendere il "fresco"», rileva dalla Cia-Agricoltori italiani di Sondrio il responsabile Cristian Moretti. «Sono diminuiti gli spostamenti dei clienti verso i negozi e gli spacci aziendali dove si svolge la vendita diretta. Oltre, naturalmente, a ristoranti e bar».

Si è quindi scelto di ridurre la produzione di ricotte e caprini, ad esempio, per potenziare

quella di formaggi da stagionare. «Ci permettono e ci permetteranno di garantire un'entrata sicura alle aziende, visto che si possono conservare e vendere nei mesi successivi», aggiunge Moretti. «Si tratta di una tendenza osservata in tutto il Paese. È successa la stessa cosa anche ai produttori di mozzarella in Campania».

Quali sono le prospettive

Per quanto riguarda il latte fresco, anche il rappresentante della Cia conferma che «coloro che conferiscono alle latterie non hanno riscontrato problemi rilevanti, mentre a livello

italiano si fa strada l'idea di aumentare la produzione di latte in polvere». Il trend descritto dalle associazioni viene osservato anche nelle sedi delle principali aziende del settore. «La chiusura di gelaterie, ristoranti e bar determina, in tutta la provincia, una diminuzione rilevante dei consumi», sottolinea dalla Latteria di Chiuro, cooperativa fondata nel 1957, il presidente Franco Marantelli. «Rincontriamo quindi Regione Lombardia per quest'opportunità che consente di utilizzare una parte della produzione in esubero, che tra le altre cose è rivolta anche a persone che hanno bisogno di aiuto».

Si guarda al futuro

Ma adesso gli agricoltori guardano avanti. «Servirà la capacità di proporsi in modo ancora più efficace con le nostre produzioni di montagna valtellinese», conclude Silvia Marchesini. «Questa sarà un'opportunità di rilancio. Penso ad esempio alle varietà specialità che fanno parte della nostra tradizione, al di fuori delle Dop come il Bitto, che secondo me è un formaggio eccezionale. Mi riferisco ai prodotti della mezzagosta e a quelli realizzati in alta quota, frutto di lavorazioni assolutamente non industriali, che esprimono la storia e la qualità tipiche del nostro territorio».

I numeri del formaggio in Valtellina

55 produttori Bitto Dop

12 produttori Valtellina Casera Dop

Fonte www.ctcb.it

PRODUZIONE 2018

184.286 forme Valtellina Casera

20.358 forme Bitto

Valore: 11/12 mln di euro alla produzione

Fonte Distretto agroalimentare

10 produttori Storico ribelle presidio Slow Food

circa 1.000 forme



Alle Dop 3 milioni di euro Regione, scossa al mercato

Ben 3 milioni alle denominazioni di origine protetta di montagna che hanno pagato gli allevatori, con un chiaro obiettivo: evitare la caduta dei prezzi. Regione Lombardia ha stanziato la scorsa settimana 6 milioni di euro per stimolare la ripresa del mercato in ambito agroalimentare. Le risorse saranno destinate al comparto lattiero-caseario e a quello vitivinicolo. Questo

percorso si basa sull'apertura di due bandi da 3 milioni di euro l'uno. Il primo si chiama #iomangioloimbarbo ed è principalmente dedicato ai prodotti caseari Dop di montagna. L'obiettivo, secondo l'assessore ad Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi di Fabio Rolfi è «garantire risorse che entreranno subito in circolo per sostenere le esigenze di liquidità dei caseifici, all'

Formaggi, filiera che tiene La tenacia ripaga i produttori

Il modello della Valle

La Latteria sociale Valtellina ha messo a punto subito, già all'inizio dell'emergenza, un'azione virtuosa con i soci

Settore lattiero caseario sondriese, è una primavera di lotta contro le insidie e le preoccupazioni che porta il Covid-19 e di risultati e tenacia. Nella filiera, che come da disposizioni ha proseguito nell'emergenza

sanitaria e nel lockdown a fornire i propri servizi indispensabili si tracciano prime valutazioni anche descrittive sui consumi e relative al periodo. «Fortunatamente», come Latteria sociale Valtellina, abbiamo tenuto», spiega Marco Deghi, direttore della grande coop - ha tenuto la nostra struttura, forse anche perché abbiamo preso da subito molto seriamente l'emergenza che si stava prospettando. In questo modo - precisa - siamo

stati al riparo da positività e contagi e abbiamo potuto lavorare. In verità gli accorgimenti di cui si parla adesso - dice anche - per garantire sicurezza durante la produzione noi li abbiamo adottati 2 mesi fa, così abbiamo potuto raccogliere il latte dai nostri soci e conferitori, lavorarlo, trasformarlo, distribuirlo. Da questo punto di vista si è potuta garantire continuità. Certo, il mercato e i consumi sono stati condizionati

dalla pandemia. «Da quello che possiamo osservare - precisa Deghi - i canali che tengono bene sono quelli caseari, tiene bene il Casera, c'è richiesta per i formaggi. I consumi di latte fresco al contrario sono andati in sofferenza. Le spese alimentari le famiglie le fanno una volta alla settimana e prendono latte, non c'è l'acquisto quotidiano ogni due giorni dell'alimento fresco e questo rende il prodotto molto penalizzato. Una penalizzazione che si è acuita, con la chiusura forzata degli esercizi di somministrazione, soprattutto dei bar. Sappiamo che il miglior cappuccino lo si prepara con il latte fresco. Adesso - prosegue - speriamo si possa recuperare. C'è realismo sul



Marco Deghi DIRETTORE

«the day after», su come andrà a riaprire l'Italia, la nostra società. «Non nascondiamo un certo timore relativo alla situazione in generale. Si teme anche l'impoverimento delle famiglie, della loro capacità di spesa. Però dobbiamo combattere, agire in questo tempo, tirare fuori tutte le energie e la creatività che si ha e non farsi prendere dallo sconforto. Ad ora, tra le cose buone si è potuto lavorare e conservare la salute. Di qui in avanti vedremo il delinearsi del quadro generale. Nella consapevolezza che, molto probabilmente, si dovrà stare ancora per molto tempo sul chi vive, attenti alla evoluzione di una pandemia sulla cui gravità non è possibile avanzare dubbi». **D. RUC.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

X

Tessile e moda

Capsule collection eco-glam

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 4 MAGGIO 2020

La nuova maglieria del Made in Como si ispira al tessuto

Ricerca. Nell'atelier "Chia" una maglia per i capispalla è realizzata con una particolare lavorazione artigianale. La stilista: «Effetto sostenuto che dà speciale vestibilità»

DANIELA MAMBRETTI

Sono morbidi, femminili e personalizzati i capi di maglia creati da Mariachiarra Ghezzi, titolare di "Chia" (facebook.com/chiamaglieria), nel cuore di Como. L'amore per l'eleganza, per il bello e per la ricerca dei filati più ambizi guidano la sua attività che si rinnova, stagione dopo stagione, tra capi classici storicamente più apprezzati e i nuovi modelli ispirati alle tendenze in costante evoluzione.

«Vengo da studi filosofici, ma quando, dopo diverse esperienze professionali nella comunicazione, ho incontrato il mondo della maglieria artigianale mi sono dedicata a questa nuova avventura, fino a aprire, nel 2010, il mio laboratorio spiega Ghezzi. Materie prime di alta qualità, come lana merino extrafine, cachemire, alpaca, cotone e lino, ricche cartelle e colori e la possibilità di personalizzare i capi in funzione delle esigenze e della corporatura di

ogni cliente sono i suoi irrinunciabili pilastri. I modelli nascono dal suo gusto, dalla scelta del giusto filato per la realizzazione di un modello specifico e dalla collaborazione con i laboratori con i quali Mariachiarra lavora per confezionare il miglior prodotto possibile. Inoltre, tutte le materie prime, non solo i filati, ma anche i dettagli che completano i capi, come bottoni, accessori o cerniere, sono prodotti in Italia.

Maglie, giacche e sottogiacche, abiti, top, cappotti e accessori sono, in primo luogo, pensati e studiati per mettere a punto il campionario, tipicamente sviluppato su due collezioni annuali, che poi sarà presentato alle clienti per la visione, la prova e la personalizzazione dei capi scelti fino a ottenerne la perfetta vestibilità, per poi procedere alla realizzazione nei colori preferiti. «Collaboro con diversi laboratori esterni, poiché ho cercato la massima competenza possibile. Per esempio, tre sono specializzati nella lavorazione del cachemire, mentre a un altro specializzato nelle confezioni affido la produzione di capi in stoffa, come pantaloni, camicie o top che completano la

collezione di maglieria. Collaboro anche con un laboratorio di pellicceria che impreziosisce alcuni capi con pelo rigenerato, sia attraverso bordare, sia con dettagli minimi che, però, divergono i tratti distintivi di una creazione. A un altro, invece, mi rivolgo soprattutto per i capispalla sottolinea Ghezzi.

Proprio per questi ultimi articoli, la materia prima può essere costituita dalla maglia-tessuto: attraverso questa particolare lavorazione, è possibile ottenere una maglia molto sostenuta ideale per cappotti, giacche, ma anche pantaloni che sono caratterizzati da una elegante vestibilità, ammorbidita, per dall'elasticità della lana che li rende molto confortevoli. Questo è un capo che, grazie alla maglia-tessuto, cade molto bene e presenta un pratico elastico in vita. Può egregiamente sostituire un pantalone in stoffa che, spesso, non è reperibile nelle taglie comode e che, essendo rigido, risulta opprimente e limitante soprattutto nel punto vita aggiunge. La possibilità di ideare e studiare costantemente capi che incontrino le reali esigenze di chi li deve indossare e che possano interpretare uno stile sportivo o elegante, in funzione degli accessori abbinati, nasce dalla scelta di Mariachiarra che privilegia il contatto diretto con la cliente finale.

Le due collezioni annuali, infatti, vengono presentate non solo nel laboratorio di Como, ma anche in altre città, come Milano, Firenze, Pisa, Verona e Roma, appoggiandosi a privati che mettono a disposizione, nei fine settimana, il loro appartamento o uno spazio professionale per ospitare le creazioni e



Dettagli couture

Cashmere extralusso «Ma in stock costa meno»

Per un capo di maglieria artigianale la qualità dei filati è fondamentale e Mariachiarra Ghezzi di "Chia" è alla continua ricerca dei materiali più ambizi: lana merino extrafine, cachemire, cotone e lino costituiscono le principali materie prime delle sue lavorazioni e la partecipazione a eventi di settore come "Pitti Filati" favorisce la scoperta di quelli più innovativi, destinati in parte a cartelle colorate. «In Italia, abbiamo la fortuna di avere filature di grande tradizione, a volte anche secolari, che realizzano prodotti di pregio-sottolinea. Per il cachemire, per esempio, la scelta cade su quello di primissima qualità, anche se il prezzo è notoriamente elevato. Tuttavia, per cercare di contenere senza rinunciare al valore intrinseco, ho trovato un laboratorio che lavora il cachemire "in stock", vale a dire un filato di alta qualità, ma di colori andati fuori produzione derivati da bagni quasi impercettibilmente diversi da un anno all'altro, e, pertanto, meno costosi e molto apprezzati dai clienti. Del resto, un capo in cachemire va considerato nel lungo periodo, poiché il suo aspetto migliora nel tempo, lavaggio dopo lavaggio, e i famosi "pillini" che si formano nelle aree di maggior frizione non sono sinonimo di scarsa qualità della materia prima, ma sono, almeno inizialmente, "biologici" di questa pregiata fibra. Anche se il cotone viene scelto tra i più ricercati proviene dall'Egitto, precisamente dal Delta del Nilo, dove le piantagioni godono di un clima ideale e offrono una fibra molto lunga e pulita, tanto che questo cotone, ancora raccolto a mano, una volta filato, risulta particolarmente luminoso. Persino gli accessori sono frutto di accurata ricerca: i bottoni, acquistati nell'area bergamasca rinomata per questa produzione, possono sostituire il dettaglio decisivo anche per il capo più essenziale. D.M.M.



Due capi di "Chia" by Mariachiarra Ghezzi

Le due collezioni annuali, infatti, vengono presentate non solo nel laboratorio di Como, ma anche in altre città, come Milano, Firenze, Pisa, Verona e Roma, appoggiandosi a privati che mettono a disposizione, nei fine settimana, il loro appartamento o uno spazio professionale per ospitare le creazioni e

le acquisite, spesso storiche, che hanno, così, la possibilità di visionare le collezioni, ma anche di scambiare con Mariachiarra osservazioni e pareri preziosi, per poi procedere direttamente all'ordine di quanto scelto. E proprio perché il positivo riscontro di "Chia" va ben oltre i confini locali, Mariachiarra sta studiando un sito che possa costituire una vetrina per tutti i suoi capi, affinché divengano soffici messaggeri della qualità, dell'impegno e del talento lariani.



Altissima qualità e collaborazioni con laboratori d'eccellenza

Un "grembiale" che fa tendenza. Dettagli sartoriali in cucina

Caso imprenditoriale
La comasca Iaia Michi ha ideato una linea di abbigliamento sartoriale per casa, bar o giardino

Accogliere gli invitati arrivati in anticipo per la cena ancora con il grembiule addosso può trasformarsi in un momento straordinariamente elegante se il capo è di taglio sartoriale e impeccabile nei dettagli e nei colori.

Con questo intento, la comasca Iaia Michi ha creato, nel 2018, "Il Grembiale" (ilgrembialemilano.com), specializzato nella realizzazione artigianale di grembiuli e di accessori tessili per la tavola, per la cucina e per il giardino. Si parte dalla considerazione che se si amano i label-

lezza e l'armonia nell'abbigliamento come nell'arredamento, a maggior ragione lo si dovrebbe desiderare, o meglio indossare, anche in cucina dove si esprimono tradizione, arte e creatività.

Progettista della moda

«Mi sono laureata in architettura, specificatamente in disegno industriale, e questa formazione mi conferisce una particolare attenzione nello studio delle forme e delle proporzioni. Inoltre, ho sempre amato i tessuti e ho un'attrazione fatale per le loro consistenze» spiega Michi.

Per esigenze professionali, si è avvicinata al mondo della cucina e ha iniziato a immaginare e creare i classici grembiuli destinati agli addetti ai lavori, come chef o camerieri,



Fiocchi, tessuti ariosi e linee design nei grembiuli di Iaia Michi

ma anche donne nell'intimità domestica, in uno stile rigoroso nel taglio, ma giocoso nella scelta dei tessuti e dei dettagli. A questo primo prodotto, si sono aggiunti, nel tempo, tovaglietti all'americana, tovaglie su misura e runner fantasiosi, ma minuscolamente curati nei particolari. Il tessuto è stato per Iaia il primo elemento di ispirazione e di ricerca. «Spesso i modelli che ho messo a punto

sono nati dal colpo di fulmine generato dal tessuto che tenevo fra le mani e che non mi ha gridato solo nella pura forma del capo, ma anche nella scelta dei dettagli, come bottoni, nastri o cerniere che distinguono i diversi modelli» aggiunge.

Doppio look

Per esempio, tessuti ariosi e leggeri le hanno suggerito il "double", sia lungo tipo chef, sia più corto e stonato, che presenta la tinta unita da un lato e un tessuto stampato dall'altro, mentre, per creare giochi di abbinamenti tra tinte unite e stampati, ha concepito il "modello zip" costituito da una parte superiore a fantasia e da un pannello inferiore in tinta unita, completamente staccabile e intercambiabile con altre varianti.

Un nastro essenziale, ma sontuoso nell'effetto estetico, ha ispirato un modello particolarmente confortevole per

l'incrocio che presenta. «Questo modello è molto gradito ai miei clienti titolari di ristoranti o bar in quali sono in grado di offrire la massima personalizzazione che non si limita certo all'aggiunta del loro logo, ma si profila come un vero progetto comune che

prevede scelte condivise in tutti gli aspetti, dallo studio dei capi fino al minimo dettaglio» sottolinea Michi che, in onore delle sue origini lariane, ha creato anche la collezione "Botanica" per l'edizione Ortocallario 2019.

Tessuti luminosi per celebrare lo sbocciare della bella stagione e declinati in quanto può servire per il giardinaggio, dal classico grembiule, alla capiente shopping bag, dal cappello parasole, fino al davantino, un grembiule molto corto, munito di una tasca capiente per i piccoli attrezzi da lavoro e l'immane cellulare. D. Mam.



Iaia Michi



Coronavirus

Meno restrizioni sul territorio regionale

Per le seconde case c'è il via libera Solo in caso di manutenzione

Il chiarimento. Nuove indicazioni contenute in un'ordinanza di Regione Lombardia. Protestano i sindaci dei Comuni turistici. Ok alla navigazione in solitaria sui laghi

Via libera al raggiungimento delle seconde case, anche se, esclusivamente per ragioni di manutenzione. È l'indicazione contenuta nell'ordinanza emessa dal governatore, **Attilio Fontana**, i cui punti salienti sono stati diffusi ieri pomeriggio assieme all'interpretazione del decreto che consente di fare camminate anche spostandosi lontano da casa. Ci si potrà spostare su tutto il territorio lombardo, anche al di fuori della provincia di residenza, ma nel caso delle seconde case tali viaggi dovranno essere motivati dalla necessità di manutenzione urgente nel proprio immobile. Una formula generica che lascia spazio, anche in questo caso a interpretazioni diverse e che di sicuro non agevolerà i controlli.

Le proteste

Le due novità stanno notevolmente preoccupando molti primi cittadini, soprattutto quelli che amministrano località turistiche particolarmente interessate da flussi in entrata di villeggianti. «Milano e Monza e Brianza sono i nostri bacini di utenza - dice ad esempio **Renata Petrella**, sindaco di Chiesa in Valmalenco -, neanche a dirlo proprio quelle realtà, soprattutto il milanese, in cui si sta diffondendo in modo importante il contagio da coronavirus (20.068 i positivi a Milano e provincia, solo ieri, 108 in più del giorno precedente). Ed ora, cosa succede?»

«Non solo dalle Faq mini-

steriali, che è tutto un dire, veniamo a sapere che ci si può spostare in auto o coi mezzi pubblici per raggiungere località in cui effettuare sport e camminate, quindi anche le nostre località di montagna - aggiunge -, ma, ora, ecco la novità scodellata dalla Regione, fresca fresca, si può raggiungere anche le seconde case, pur se per manutenzione. Ma non si spiega altro. Anche Zala, in Veneto, ha previsto questa possibilità, ma escludendo il pernottamento».

Sul lago

Novità in vista anche per la navigazione sul lago che torna ad essere consentita a patto però che a bordo del natante vi sia una sola persona (vale anche qui la regola del distanziamento).

«Via libera agli sport e alle attività motorie individuali all'insegna del distanziamento e con l'obbligo di indossare la mascherina (o copertura alternativa di bocca e naso) non durante, ma prima e dopo l'attività sportiva, in ogni caso facendo la massima attenzione a non incrociare altre persone - si legge nell'ordinanza regionale - Ripartono i maneggi, l'attività di addestramento dei cani e la pesca (sportiva e non) in tutto il territorio della Regione. Via libera anche al raggiungimento delle seconde case, esclusivamente per ragioni di manutenzione e ai lavori di manutenzione e riparazione per barche e natanti, con la possibilità di navigazione in solitaria».



Ancora una domenica senza turisti sul lungolago di Como

Sul lago

La Navigazione oggi riparte Adesivi per il distanziamento

Non ci sono turisti e il volume di passeggeri trasportati dalla Navigazione è drasticamente calato rispetto alla primavera dello scorso anno. Ma ad utilizzare battelli ed aliscafi c'è una quota di lavoratori pendolari ed per gestire innanzi tutto l'afflusso di questi passeggeri che in questi giorni, all'imbarco di piazza Cavour, è stata posizionata l'opportuna segnaletica per gestire il distanziamento di sicurezza. Gli adesivi sono stati



La nuova segnaletica BUTTI

collocati a terra e all'ingresso e sono multilingue. I traghetti che hanno finora circolato tra Menaggio, Bellagio e Varenna torneranno a circolare con maggiore frequenza dalle 5.40 alle 19.55. Dopo alcune settimane di stop forzato, riprenderà anche a circolare il battello nel bacino di Como tra il capoluogo lariano, Tavernola, Cernobbio, Moltrasio, Torno e Urio, con corse tra le 6.50 e 20.35. Per salire a bordo obbligatorio indossare la mascherina protettiva e sarà messo a disposizione dei passeggeri gel disinfettante. Prevista la sanificazione quotidiana dei mezzi.

Pendolari su Milano Il test dei trasporti

Mobilità

Anche se in misura ridotta rispetto al periodo pre Covid, da oggi torna consistente il flusso di lavoratori pendolari comaschi su Milano.

Nella metropoli il nodo più delicato è quello del trasporto pubblico, la cui capienza sarà ridotta al 25% della normale capacità: se prima sulla metropolitana salvano 1,4 milioni di persone al giorno da domani la potranno utilizzare al massimo 350-400 mila persone. Oggi Atm, l'azienda che gestisce il trasporto pubblico, metterà in campo circa 300 persone addette a informare e controllare i flussi di passeggeri su mezzi di superficie e in metropolitana. Per le strade ci saranno invece 650 agenti della Polizia locale, alcuni di loro dedicati solo al controllo del trasporto pubblico. Mascherine e guanti saranno obbligatori e quando la capienza massima su bus, tram e metrò sarà raggiunta gli accessi verranno bloccati. Per questo chi dovrà muoversi per andare al lavoro è invitato a farlo se potrà con mezzi alternativi come la bici o gli scooter o anche a piedi. Il Comune ha invitato poi tutte le aziende private che possono farlo a favorire il lavoro da casa anche in questa fase.

«Pianifica il viaggio considerando tempi maggiori, evita le ore di punta, compra il biglietto via sms o app o paga contactless e ricarica l'abbonamento online»: questi consigli contenuti nel video tutorial fatto da Atm, l'azienda dei trasporti pubblici milanesi, in previsione del maggiore afflusso sui mezzi da domani. «Fai anche tu la tua parte - è l'invito dell'azienda - viaggia-mo tutti responsabilmente».

Ospedali, associazioni, famiglie Donare per uscire dall'emergenza

La Fondazione

Grande successo della raccolta grazie ai cinque fondi, cresce l'ammontare delle risorse per le famiglie in difficoltà

Un aiuto concreto a chi si batte in prima linea per contrastare la diffusione del virus e per curare chi ne è affetto. Ma anche un aiuto alle "altre" vittime della pandemia, le tante famiglie in condizioni di indigenza a causa del lockdown di queste settimane.

È per fornire un aiuto concreto che prosegue la campagna lanciata dalla Fondazione comasca il cui obiettivo iniziale era quello di raggiungere la quota di due milioni e mezzo di euro, ormai quasi doppiata. La somma dei fondi raccolti è di circa 4 milioni e 800mila euro, somma dei cinque fondi attivati

Come donare

Tramite bonifico su uno di questi conti intestati alla **Fondazione Provinciale della Comunità Comasca**

- presso Bcc Cassa rurale e artigiana di Cantù
IBAN IT96 U084 30109 00000 00026 0290
- presso Bcc di Lezzeno
IBAN IT73 U086 18514 1000 0000 008373
- presso Bcc Brianza e Laghi
IBAN IT61 B0832 91090 00000 0030 0153
- presso Intesa San Paolo
IBAN IT56 H0306 90960 61000 0012 8265

CAUSALE: "Emergenza Coronavirus"

- In alternativa è possibile donare online sulla piattaforma di crowdfunding dona.fondazionecomasca.it

da vari soggetti in seno all'ente lariano. Tutto questo ha comportato la possibilità di incrementare la lista di strumentazioni e materiali destinati agli ospedali e alle associazioni in prima linea, come nel caso dei 10mila euro da poco donati al Sos di Conzo. È stata fortemente voluta anche l'emissione di

un bando a favore delle persone fragili della nostra provincia, particolarmente provate da questa emergenza e dal protrarsi della quarantena.

Ben 160mila euro sono stati messi a disposizione di enti non profit. Ma c'è ancora molto da fare e serve ancora l'aiuto di tutti.

Ospedali, la solidarietà in prima linea

La nostra iniziativa

Mascherine, guanti, tute per il Sant'Anna, Valduce e per l'ospedale Fatebenefratelli

Serve ancora l'aiuto di tutti per sconfiggere il coronavirus. Per questo dall'inizio dell'emergenza "La Provincia" ha lanciato un appello ai cittadini e alle aziende interessate a donare dispositivi individuali di protezione (mascherine, tute, calzari, copricapo e guanti).

Protezioni indispensabili per chi lavora in prima linea in questa che ormai da tutti è definita come una guerra, e che non può rischiare di ammalarsi a sua volta. Qui accanto l'elenco delle principali strutture ospedaliere della nostra provincia con i riferimenti ai quali scrivere o rivolgersi per poter fornire un contributo in termini di materiali, di cui c'è ancora bisogno.

Proteggiamo chi ci protegge

PER CHI AVESSE MATERIALE GIÀ CERTIFICATO ECCO L'ELENCO DEL MATERIALE MIGLIORE CHE SERVE

- Mascherine ffp2 o meglio ancora ffp3
- Tuta integrale in tyvek o in materiale idrorepellente
- Guanti in nitrile lunghi
- Calzari monouso ai ginocchi

ALTRO MATERIALE UTILE

- Mascherina chirurgica
- Guanti in nitrile standard
- Camici chirurgici monouso
- Calzari monouso
- Copricapo monouso

Ospedale Sant'Anna rif. Dr. Matteo Ferlin
matteo.ferlin@asst-lariana.it

Ospedale Valduce rif. Dr. Giovanni Borin
direttore della farmacia: **031 324193**

Ospedale Fatebenefratelli di Erba
rif. Dr. Francesco Stellini fstellini@fatebenefratelli.eu

Ospedale Villa Aprica rif. Dr. Pasquale Farina
dir. sanitario pasquale.farina@grupposandonato.it

Altri ospedali del territorio che volessero essere inseriti nell'elenco possono farlo contattando il nostro quotidiano



LA PROVINCIA
LUNEDÌ 4 MAGGIO 2020

25

Coronavirus

Settore turistico Stagione ferma

Tasell: «Barche vuote con disdette fino al 95% Speriamo negli italiani»

Le imprese. Turismo in ginocchio: niente viaggi sul Lario
Edoardo Grammatica: «Ho qui più di 300 cancellazioni»
Per ripartire regole ferree: «Siamo pronti, ma tanti costi»

GISELLA RONCORONI

Un simbolo del lago con le sue barche attraccate da decenni in piazza Cavour. Da sempre il Tasell è la cartina di tornasole del turismo sul Lario: comitive in gita, gruppi "mordi e fuggi", vip diretti ai grandi alberghi e milionari verso i ristoranti di lusso o le ville esclusive. **Gianni Grammatica**, per tutti il Tasell, per la prima volta negli ultimi sessant'anni (ne ha 80) non era seduto nel chiosco di piazza Cavour a Pasqua e nel week end del primo maggio, ma chiuso in casa.

In 60 anni primo stop

«Non era mai accaduto prima - racconta **Edoardo Grammatica**, figlio e contitolare dell'azienda - ma ci siamo dovuti fermare. Papà è sempre stato in piazza Cavour a Pasqua e il primo maggio e ci pesa tanto. Le disdette continuano ad arrivare, ne ho qui più di 300. Parliamo del 90, 95% di cancellazioni. Del resto il no-

stro mercato è per il 40% americano, per il 40% orientale e il 20% è costituito, per una scelta fatta anni fa, dai crocieristi fluviali. Questi ultimi stanno a Como una settimana, ma ci hanno comunicato che, forse, riprenderanno da ottobre. La prima prenotazione per quest'anno a non essere stata cancellata l'abbiamo il 3 agosto».

L'azienda è stata fondata nel 1892 e, anno dopo anno, è arrivata alla quinta generazione. Nei cassetti, rigorosamente top secret, custodisce ricordi e storie di musicisti, artisti, magnati e star di Hollywood. Adesso le barche sono ormeggiate e chiuse e ai moli di piazza Cavour non c'è nessuno. «Il turismo è una catena - dice ancora Edoardo Grammatica - e adesso è tutto fermo. Se non aprono gli alberghi si blocca tutto. Dallo Stato non hanno fatto nulla: io ho sei dipendenti in cassa integrazione e non hanno ricevuto nemmeno quella di marzo. Ogni anno ne assumo altri sette stagionali

ma, quest'anno, non sarà possibile. I turisti non ci sono e non sappiamo neanche quando torneranno. Ho parlato con colleghi che lavorano sul Garda, sul lago Maggiore e a Venezia ed è così dappertutto».

Voglia di reagire

Tutto finito? No, perché bisogna provare a reagire. «Ho metà delle barche ancora in cantiere per le manutenzioni - prosegue - e che dovrò pagare ma ci stiamo organizzando per ripartire seguendo tutte le norme. Ho ordinato i dispenser per la sanificazione, metteremo i cartelli per segnalare i posti. Sulle barche più grandi ci stanno 60 persone, dovremo scendere a 30, ma i costi restano gli stessi. Ho parlato anche con papà e abbiamo deciso di non toccare i prezzi, neanche delle crociere da 5 euro e faremo così anche nel 2021, anno per cui ci stanno arrivando le prime prenotazioni. Quest'anno puntiamo ai weekend: gli italiani, il lomar-



La flotta dei Tasell ormeggiata in piazza Cavour: oggi è tutto chiuso



Edoardo Grammatica



Gianni Grammatica

di, vorranno uscire a fare qualche gita dopo tutto questo periodo di isolamento. E poi speriamo negli europei che, magari, potranno venire in macchina. Sarà durissima, inutile negarlo, fortunatamente la stagione del 2019 era stata ot-

tima. Ma le aziende hanno tanti costi: i dipendenti, i pezzi e, adesso, anche il rispetto dei protocolli di sicurezza che determinano altre spese. Ma voglio guardare avanti. Siamo qui dal 1892 e supereremo anche questa».

Alberghi

Per Hilton un protocollo speciale per l'igiene

La Regione Lombardia, in coerenza con il Dpcm del 26 aprile scorso, ha dato il via libera all'apertura dal 4 maggio di tutte le attività alberghiere. La maggior parte delle strutture, tuttavia, utilizzerà le prossime settimane soprattutto per completare le attività di sanificazione e per una valutazione di mercato a proposito dell'opportunità e delle tempistiche per l'apertura al pubblico.

L'Hilton Como Lake si sta preparando alla ripartenza adottando il nuovo protocollo di pulizia e disinfezione che coinvolge tutta la catena. «La priorità di Hilton è sempre stata la sicurezza di ospiti e membri del team - ha dichiarato Christopher J. Nasetta, presidente di Hilton - il programma adottato si basa sulle best practice e sui protocolli più avanzati che abbiamo sviluppato negli ultimi mesi, grazie ai quali continueremo a garantire soggiorni all'insegna del relax e delle indimenticabili esperienze che amiamo offrire». Il protocollo prevede isigilline nelle camere posizionate sulla porta per indicare agli ospiti che, dopo la sanificazione, non è entrato nessuno, una disinfezione accurata dei luoghi delle stanze ad "alto contatto" (interruttori della luce, maniglie delle porte, telecomandi TV, termometri e altro) nonché dei centri fitness e delle altre aree comuni, salviette disinfettanti a disposizione degli ospiti, check-in e check-out utilizzando i dispositivi mobili.

Alberghi, riaprono in pochi La sfida: il turismo di prossimità

Strutture ricettive
Si punta soprattutto al periodo autunnale con un ricco calendario di eventi



Giuseppe Rasella

La riapertura degli alberghi, permessa da oggi, interessa poche strutture ricettive nelle due province di Como e Lecco. «Ci stiamo muovendo con la massima precauzione possibile - assicura **Giuseppe Rasella**, membro della Giunta della Camera di Commercio di Como e Lecco per il turismo - la prima preoccupazione è arginare la crisi sanitaria perché questa è la base per la ripartenza del nostro settore».

Gli alberghi aperti già a partire da questa settimana si trovano nelle aree a più alta densità industriale dei due territori e, come servizio di supporto alle aziende, ospiteranno clienti business con pernottamenti brevi. «Le altre non riapriranno per il momento perché ci sono due nodi importanti che non sono ancora stati sciolti dalle autorità competenti - sottolinea Rasella - le problematiche maggiori riguardano sia una mobilità ridotta, sia un discorso di responsabilità. Nel primo caso, stiamo aspettando di capire quando ci si

potrà spostare anche per turismo leisure e quindi non soltanto per motivi di lavoro e di studio. Quest'anno punteremo sul turismo di prossimità, cercando di intercettare un bacino di 10 milioni di abitanti; non saremo gli unici, ma siamo consapevoli che il Lago di Como offre un territorio unico al mondo. Per quanto riguarda le responsabilità il discorso è ancora più delicato - continua - e ad oggi non sappiamo ancora come muoverci nel caso un ospite dovesse manifestare un contagio al Covid-19 in una struttura ricettiva; non è ancora stato chiarito per esempio se tutta la struttura debba essere messa in quarantena o se si debba procedere ad una sanificazione con il paziente preso in carico dal sistema sanitario e continuare l'attività. Lo stesso discorso vale anche per la gestione del

personale». Una task force guidata da Camera di Commercio sta lavorando insieme a Province, Comuni capoluogo, Distretto turistico, associazioni albergatori, Lariofiere e Consorzio Como Turistica per far fronte alla crisi causata dal lockdown, mentre Federalberghi e Confindustria Turismo hanno preparato congiuntamente un protocollo per la sicurezza.

«Stiamo lavorando su un grande calendario di eventi sull'autunno-inverno e siamo costantemente in contatto con Unioncamere e Regione Lombardia e in un continuo confronto con le istituzioni territoriali. Con un turismo che per il 70% era composto da stranieri e per la concorrenza della Croazia candidata "paese Covidfree", prevediamo l'arrivo di un numero inferiore di clienti; abbiamo sviluppato però una serie di iniziative per promuovere il Lago di Como e invogliare le famiglie italiane a venire in vacanza da noi. Questo però senza abbassare le tariffe, se non di un eventuale 10%; farlo sarebbe un gravissimo errore da parte di tutto il comparto e vorrebbe dire squallificare un territorio come il nostro che, anche per la sua morfologia, è vocato ad un turismo di élite». **Emanuela Longoni**

La MASKERINA

Sicura al **98%**

Certificata dall'Istituto Superiore di Sanità
Pensata e prodotta da un'azienda italiana
Pensata per aiutarvi a risparmiare (costa meno di 50 centesimi)
Pensata e Certificata per schermare il 98% dei batteri

LA MASKERINA MONOUSO CHIRURGICA Tipo II

Realizzata ai sensi dell'art. 15 comma 2 del D.L. 17 marzo 2010, n. 18
Conforme UNI EN ISO 14123 1999 II
Maschere facciali ad un medico destinate ai professionisti sanitari in sala operatoria o in ambulatori con requisiti analoghi

FRAM
Prodotto da **FRAM s.r.l.**
Via Leoncavallo 16
20833 GIUSSANO (Mb) ITALY
Tel. 0362/314211
commerciale@fram.it
optimo.commerciale@fram.it

ISTRUZIONI D'USO
Lavorare accuratamente le mani
Preferire la MASKERINA alla mascherina
Cospargere il tessuto sul lato interno e all'esterno
Gitarlo di colpo
Gare le dita allargare i lobi e ancorarli al mento

Prodotto in Italia
Dopo l'uso gettare la mascherina nel cestino dei rifiuti

Negli occhi dei ragazzi il piacere del lavoro

«Qui è la nostra casa»

La storia. Riapre la Contrada degli Artigiani di Cometa con i laboratori di falegnameria e di restauro Figini: «Tutto è cambiato, sperimentare nuovi modelli»

SERENA BRIVIO

Dopo sei settimane di lockdown, oggi riapre Contrada degli Artigiani, un centro di eccellenza per il recupero della dispersione scolastica e l'inserimento lavorativo di ragazzi che vivono condizioni sociali, economiche e personali difficili. Contrada è una falegnameria, un laboratorio di progettazione e restauro, uno showroom e uno studio di interior design.

«Si ricomincia con ordini, rimasti in sospeso, da evadere per poi mettere mano a un'importante commessa per gli interni di una prestigiosa residenza privata» spiega **Alessandro Figini**, responsabile di questa realtà in grado di coprire una vasta gamma di richieste, dalla realizzazione di arredi e tessuti su misura al restauro di piccoli oggetti.

Le parole chiave

«Sostenibilità e recupero sono proprio i fondamenti della nostra storia - sottolinea Alessan-

dro - vedo questa tendenza in crescita. La pandemia ha riportato al centro dei valori la casa diventata anche luogo di lavoro, per cui si punterà a un miglioramento degli spazi non solo acquistando nuovi oggetti ma riqualificando pezzi magari rimasti per anni abbandonati».

E di una nuova economia parla anche **Erasmus Figini**. «In questo momento si vede come crollare il mondo del lavoro, un sentimento negativo che rischia di metterci all'angolo. Come è già successo, anche questa crisi offre l'opportunità di sperimentare nuovi modelli di business e di lavoro. Come? Ad esempio, concentrandoci su una creatività adatta a soddisfare mutate abitudini ed esigenze».

E a tracciare la strada devono essere gli adulti, promuovendo l'Umanesimo come nuova strategia d'impresa.

«I giovani hanno bisogno di maestri che li accompagnino continuamente nel significato profondo del lavoro - rimarca

Figini - Contrada degli Artigiani ha da sempre questa missione: l'uomo al centro. I ragazzi vanno quindi aiutati a tirare fuori i loro talenti, la loro vocazione».

E la richiesta di una vocazione nuova anche nella vita di una fabbrica parlano anche i ragazzi che, dopo il lungo isolamento, oggi riprendono l'attività.

Una nave che accoglie

«In questo periodo sono riuscita a riscoprire la bellezza del lavorare insieme - dice **Rebecca Livraghi**, 20 anni, falegname - Tutto questo lo avevo scoperto in un'esperienza fatta in una bottega ad Orvieto qualche anno fa e solo tornando a casa, in Cometa, mi sono resa conto di cosa significhi veramente».

Erik Moraghi, 20 anni, falegname aggiunge. «In queste settimane è cresciuta dentro di me la voglia di ritornare al mio lavoro quotidiano in Contrada. Sento di appartenere a questo luogo dove sono stato educato



Un giovane al lavoro nella Contrada degli Artigiani

come un figlio e dove voglio continuare a crescere, non solo professionalmente». Gli fa eco **Mauro Patania**, 21 anni, restauratore. «Durante gli anni di scuola spesso sentivo dire dagli adulti che Cometa è una nave che ti accoglie e dove impari ad affrontare le tempeste. In questo periodo sto capendo queste parole, perché la pandemia è come uno tsunami e se non trovi un punto in cui ancorarti, sei perso».

Infine **Joseph Stokman**, 19 anni, dal Minnesota. «Quando sono arrivato in Italia pensavo che lavoro significasse avere degli obiettivi e doverli raggiungere a tutti i costi. L'esperienza in Contrada, accanto a persone che ti insegnano con amore e passione, mi ha fatto capire che gli obiettivi si devono inseguire ma in armonia con se stessi e con gli altri».

Banche

Filiali Intesa operative Necessario appuntamento

La Fase 2 arriva anche in banca. Nei giorni scorsi è stato adottato un nuovo protocollo sulle misure di sicurezza. Premesso che le banche e i bancari continuano ad assicurare la continuità dei servizi, così come previsto fin dall'inizio dell'emergenza nei vari provvedimenti che si sono susseguiti, le parti hanno stabilito che la misura principale dovrà continuare ad essere il distanziamento di almeno un metro.

In una nota Intesa Sanpaolo ha reso noto che, a partire da oggi e fino ad ulteriori nuove indicazioni, sarà possibile accedere in tutte le filiali dal lunedì al venerdì secondo i seguenti orari: dalle 8:30 alle 13 usufruendo dei servizi di cassa e consulenza e dalle 14 alle 16:15 solo per la consulenza. L'ingresso sarà consentito previo appuntamento telefonico con la propria filiale di riferimento dal lunedì al venerdì dalle ore 8.25 alle 16.25.

Con l'obiettivo della massima tutela della salute e della sicurezza di clienti e dipendenti, l'ingresso ai locali della banca sarà riservato esclusivamente a coloro che indosseranno la mascherina o, in alternativa, qualunque altro indumento a copertura di naso e bocca.

Molte operazioni del resto sono eseguibili tramite home banking grazie anche al supporto del gestore online e senza recarsi in filiale oppure presso gli sportelli automatici.

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 4 MAGGIO 2020

29

Coronavirus

Il lavoro e la ripresa

L'INTERVISTA VALERIO DE MOLLI. Managing partner e amministratore delegato di The European House - Ambrosetti

LO STATO HA FALLITO MA NOI LOMBARDI POSSIAMO RIPARTIRE

GUIDO LOMBARDI

«Dire che si tratta di una crisi da economia di guerra non è sbagliato, sono i numeri a certificarlo: calcoliamo che ci siano tra i 5 e i 6 milioni di italiani esposti al rischio di perdere il lavoro».

Così Valerio De Molli, managing partner e amministratore delegato di The European House - Ambrosetti, descrive la situazione economica italiana nel giorno di avvio della "Fase 2".

Dottor De Molli, cosa ci dobbiamo attendere per le prossime settimane?

In questo momento è ancora difficilissimo fare previsioni, perché è incerto l'andamento dell'epidemia. The European House Ambrosetti, primo think tank italiano, ha adottato un modello che prova a valutare le filiere industriali per regione e per provincia, cercando di studiare le implicazioni economiche e sociali di quanto sta accadendo. Le analisi dicono che 5 o 6 milioni di lavoratori italiani rischiano di perdere il posto: non significa che perderanno necessariamente, ma appartengono a filiere che sono in ginocchio, come il turismo, la ristorazione, il commercio, i servizi alla persona, le industrie costrette ad un lungo lockdown, oppure sono a tempo determinato, part time o senza tutele. Inoltre, abbiamo sviluppato un'ipotesi di caduta del Pil nazionale compresa tra il 4 e il 12%.

Si è mai verificato in Italia uno scenario economico così grave?



Valerio De Molli, a capo di The European House Ambrosetti, primo think tank italiano

■ Abbiamo salvato la pelle soltanto grazie all'Europa. La Bce ha tenuto a bada lo spread

■ Certo, fa sempre comodo un capro espiatorio austero e rigoroso, qualità impopolari in Italia

Facciamo una media rispetto alle nostre previsioni: se il Pil diminuirà dell'8%, sarà la quinta caduta annuale più grave nei 150 anni di storia nazionale; peggio del 2020 rischiano di essere solo i tre anni della prima guerra mondiale e l'anno della guerra di indipendenza. In più prevediamo il raggiungimento di un livello di debito pari a quello della prima guerra mondiale e per questo dico che siamo in una crisi da economia bellica. Il paese rischia di sciacquare sulle future generazioni un fardello di debito enorme, più grave di quello già presen-

■ Uscendo da questo lockdown dovremo rinforzare il nostro sistema sanitario regionale

■ La famosa app dovrà essere supportata, in caso di sospetto contagio serviranno tamponi

te.

Il mondo economico chiedeva da tempo di ripartire. Secondo lei è stato corretto attendere fino ad oggi?

Guardi, capisco la fretta di ripartire ma temo che sia una corsa alla ripartenza per poi scoprire che non c'è mercato. Le esportazioni sono ferme e il mercato interno risente già di questa situazione e ne risentirà ancora di più nei prossimi mesi: il vero problema è che questa è una crisi di domanda e di offerta. I commercianti risapiranno, ma per servire quale domanda?

Con questa ripartenza si attende una seconda ondata dell'epidemia?

Già oggi che siamo in pieno lockdown ci sono circa 2 mila nuovi casi e 400 morti al giorno: questo vuol dire che la situazione non è superata, anche se certamente è circoscritta perché a Milano e Torino si concentra il 30% di tutti i casi degli ultimi giorni e in Lombardia, Piemonte ed Emilia il 70% dei contagi delle ultime due settimane. È probabile che ci sarà una seconda ondata, anche perché si è già realizzata in altri paesi del mondo, ma non mi preoccupa perché gli italiani stanno imparando a convivere con questo virus. Temo invece per le conseguenze sul piano dei consumi e quindi dell'economia.

In questi mesi l'Unione europea è stata messa sotto accusa in Italia. Lei cosa ne pensa?

Penso che abbiamo salvato la pelle solo grazie all'Europa. Due settimane dopo l'esplosione della pandemia, la Bce ha messo sul tavolo risorse che hanno tenuto a bada lo spread e il costo del debito e questo ci ha tenuto in piedi. Certo, fa comodo avere un capro espiatorio che è lontano, silente e non piace perché si presenta come austero e rigoroso, due qualità non molto popolari in Italia. Ma la realtà è che gli interventi di Francoforte e della Commissione Ue ci hanno permesso di restare in equilibrio.

Il Governo e la Regione si sono mossi bene?

All'interno della cornice europea abbiamo fatto quello che si doveva fare ma, per quanto riguarda quello che derivava direttamente da noi, c'è stata una grandissima confusione. In Italia abbiamo avuto una lentezza burocratica e amministrativa che altrove non si è

verificata, tanto che la maggior parte degli imprenditori non ha ancora visto la liquidità. Poi il conflitto perenne tra Stato e Regioni, che non ha riguardato solo la Lombardia, ha messo a nudo una complessità tutta italiana. In Italia ci sono stati 250 decreti, la signora Merkel ne ha fatto uno. Abbiamo nominato un numero spropositato di task force con 850 esperti, in Germania sono stati pochi e i nomi coperti da segreto. Il dottor Arcuri è stato nominato commissario straordinario, ma di cosa? L'unica azione è stata quella di fissare un prezzo politico per le mascherine mandando all'aria una filiera nazionale che si stava creando.

A questa crisi siamo arrivati impreparati?

Certamente, perché avremmo dovuto ridurre il debito prima ed affrontare sacrifici che ci sarebbero tornati comodi ora. Quota 100 ed il reddito di cittadinanza costano 20 miliardi all'anno che dovrebbero invece essere usati per sostenere gli imprenditori, le aziende, le pmi che non hanno fondi per pagare i mutui o i dipendenti o i fornitori.

Oggi comunque inizia la "Fase 2". È ottimista sull'uscita da questa emergenza?

I lombardi sono forti, ci credono, non si fermano di fronte a niente e sono personalmente convinto che, grazie agli imprenditori dei nostri territori, riusciremo ad essere molto resilienti, attingendo a risorse familiari e personali. Tuttavia, anche lo scenario peggiore che ho descritto resta un'ipotesi possibile perché tutto dipende dall'andamento dell'epidemia. Mentre usciamo dal lockdown, dobbiamo potenziare subito il nostro sistema sanitario perché evidentemente la lacuna lombarda è stata la debolezza della rete territoriale più che di quella ospedaliera. La famosa app deve essere supportata da una rete: questo significa che, in caso di sospetto contagio, bisogna precipitarsi a fare i tamponi. Siamo pronti per tutto questo? O si lavora in questo modo oppure sciarare la app non servirà a nulla. Spero poi che il comportamento degli italiani permetta di tenere il contagio sotto controllo. Se così fosse, ci saranno le basi per costruire una ripresa dalla seconda metà del 2021, altrimenti anche l'anno prossimo la situazione sarà grave, con effetti socio-economici durissimi.

I sindacati: «Ricominciare? Sì, ma serve prudenza»

Lavoro

Tutti concordati i vertici di Cgil, Cisl e Uil: una seconda chiusura sarebbe una catastrofe economica e psicologica

La ripartenza odierna è certamente un fatto positivo, perché la situazione economica si sta pesantemente aggravando, ma serve grande prudenza nella gestione di quanto avviene dentro e fuori le fabbriche. È

questa l'opinione delle segreterie sindacali territoriali di Cgil, Cisl e Uil, nel giorno in cui si riprova i cancelli della maggior parte delle aziende del nostro territorio, a partire dalle attività manifatturiere e dall'edilizia.

«La ripresa è una necessità», spiega Giacomo Licata, segretario della Cgil comasca, «ci arriviamo con gradualità e soprattutto con lo strumento del protocollo di contrasto al virus sottoscritto da sindacati e associa-

zioni di impresa, assunto dal governo con l'ultimo Dpcm: si tratta pertanto di misure per la salute e la sicurezza dei lavoratori che sono vincolanti per tutte le aziende, pena la sospensione dell'attività produttiva».

Licata valuta positivamente l'attenzione della prefettura e delle associazioni d'impresa nei confronti del rispetto del protocollo: «Mi pare che ci sia consapevolezza di quanto sia delicato questo momento, perché è im-

portante ricominciare a produrre ma è assolutamente imprescindibile che lo si faccia in sicurezza, sapendo che in caso di ripresa dei contagi il danno sarebbe devastante per le persone e per il sistema produttivo».

Non mancano quindi le preoccupazioni, espresse anche da Francesco Diomaiuta, sub reggente della Cisl dei Laghi: «Vedo troppo entusiasmo sulla Fase due e sono preoccupato che molti leggano questa apertura come la fine dell'emergenza. Inoltre - prosegue - la gestione dei trasporti pubblici locali rischia di essere il punto debole di questo nuovo inizio. In ogni caso - conclude Diomaiuta - non tutti riusciranno a riprendere a pieno ritmo l'attività e quindi è im-

portante che si rifinanzino gli ammortizzatori sociali». I rappresentanti dei lavoratori auspicano una ripresa duratura: una nuova chiusura dopo la ripartenza sarebbe infatti «una catastrofe difficile da sopportare sia economicamente sia psicologicamente» secondo Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario. «Abbiamo bisogno di responsabilità da parte di tutti - spiega - datori di lavoro ligi ad applicare tutte le tutele in materia di sicurezza del lavoro e lavoratori che devono osservare e seguire le prescrizioni previste. Le prossime due settimane - afferma ancora Monteduro - ci indicheranno se siamo fuori dall'emergenza sanitaria e siamo nella possibilità di riaprire an-

che tutte le altre attività, magari anche prima del 1° giugno: è quindi una ripresa tra paura e speranza». Naturalmente la riapertura delle aziende non può avvenire come se nulla fosse accaduto anche sul fronte dell'organizzazione del lavoro. «Si apre una fase delicatissima - afferma ancora Licata - che non si esaurirà nel breve periodo e servirà ora un nuovo protagonismo della contrattazione ad ogni livello: siamo convinti che ci attendono nuove sfide che riguarderanno le modalità di lavoro, a partire dallo smart working e dall'ulteriore accelerazione sul versante dell'utilizzo di nuove tecnologie, elementi che impattano sulla vita delle persone».

G. Lon.



PRIMO PIANO



ROMA - Anche i bambini «si infettano e sulla reale contagiosità del virus SarsCov2 in età pediatrica non abbiamo evidenze robuste». Il presidente della Società italiana di pediatria preventiva e Sociale (Sipps), Giuseppe Di Mauro, mette in guardia e invita a

Contatto bambini e nonni: rischio alto

prestare particolare attenzione alle visite ai nonni possibili grazie all'allentamento delle misure di lockdown. «I bambini - spiega il pediatra - si ammalano di questo virus ma fortunatamente in

genere non sviluppano forme gravi e il Covid-19 compare spesso sotto forma asintomatica o con una sintomatologia lieve. Tuttavia, la contagiosità del SarsCov2 in età pediatrica deve

essere ancora attentamente valutata. E bisognerà valutare attentamente la diffusione del virus nel momento in cui si allentano le misure protettive, il consiglio è chiaro: «I bambini devono indossare la mascherina e tenere la distanza di sicurezza».

Si riparte. Check tra 7 giorni

FASE 2 Italiani sorvegliati speciali. Il ministro Speranza: «La pandemia è ancora tra noi»

ROMA - Sarà una ripartenza sorvegliata speciale, e che terrà conto del fatto che «siamo ancora dentro la crisi epidemica», quella che vedrà il via ufficiale da oggi. L'allentamento delle misure restrittive, con il riavvio di alcune attività produttive e una maggiore libertà di movimento, sarà infatti rivalutato con cadenza regolare settimanalmente. Il primo check dunque ci sarà tra 7 giorni, l'11 maggio, e sulla base dei risultati e dell'andamento della curva epidemiologica il ministro della Salute e Regioni decideranno se procedere a ulteriori e successivi allentamenti o, al contrario, se ritornare a misure di lockdown e zone rosse.

Al momento però, avverte il ministro della Salute Roberto Speranza, «prevale in me un sentimento di grande preoccupazione perché siamo ancora dentro la crisi. Vorrei che non passasse il messaggio che è tutto finito e che ripartiamo come se il virus non ci fosse mai stato. Purtroppo l'epidemia è ancora in corso anche se si sta in qualche modo riducendo. Ma guai a pensare che è finito tutto». Da qui un appello ai cittadini: «Questa partita non si vince per decreto e la responsabilità individuale è fondamentale per questa seconda fase. Arriva cioè un periodo molto più difficile, perché ci saranno molte più persone in giro e quindi rispettare le regole diventa ancora più decisivo. Ma penso che il Paese sarà all'altezza». Per la fase 2, Speranza assicura anche maggiori risorse per la Sanità, annunciando che nel prossimo «decreto maggio» ci sarà un «investimento



Il ministro della Salute Roberto Speranza: «L'epidemia si sta riducendo, ma guai a pensare che è finito tutto»

straordinario molto significativo in termini economici sul rafforzamento della rete di assistenza territoriale e sui Covid Hospital». Intanto, però, si parte e il controllo del rischio sarà affidato a un'apposita cabina di regia. Il decreto del ministro della Salute sui criteri per le attività di monitoraggio prevede, infatti, che la classificazione aggiornata del rischio per ciascuna regione debba avvenire «almeno settimanalmente».

«Arriva un periodo molto più difficile perché ci saranno molte più persone in giro e rispettare le regole diventa ancora più decisivo»

Il ministro della Salute, tramite la cabina di regia che coinvolgerà Regioni e Istituto superiore di sanità,

raccoglierà le informazioni e realizzerà una classificazione settimanale del livello di rischio rispetto a una trasmissione «non controllata e non gestibile del virus SarsCov2 nelle Regioni».

Tre sono i macro criteri individuati dal decreto i cui valori dovranno essere monitorati nella fase 2: capacità di monitoraggio; capacità di accertamento diagnostico e gestione dei contatti; tenuta dei servizi sanitari. E 21 sono gli indicatori particolari da tenere sotto controllo costante. Tra questi, il numero di casi sintomatici e la percentuale di tamponi positivi. E ancora: si dovrà monitorare il numero di nuovi focolai e di accessi al Pronto soccorso (Ps). Per ogni indicatore è fissato un livello di «soglia» ed uno di «allerta». Per i tamponi, ad esempio, la soglia accettabile è il trend di diminuzione in setting ospedalieri e Ps. Inoltre, si sarà nella soglia se l'indice di contagio R0 è inferiore a 1 in tutte le Regioni, mentre scatta l'allerta se è sopra 1. Cruciali sono infine proprio Ps e terapie intensive. Per i Ps, il valore soglia è un numero di accessi con sindromi compatibili con Covid in diminuzione o stabile in almeno l'80% dei Ps parte della rete di sorveglianza nella singola regione. È allerta se il numero di accessi è in aumento nel 50% dei Ps. Accettabile, poi, se il tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva per pazienti Covid è inferiore al 30%, è allerta se è superiore. In ogni caso, avverte l'allegato al decreto, «nei primi 15-20 giorni dopo la riapertura è atteso un aumento nel numero dei casi».



Persone a passeggio a Milano in via Pagano e a destra, in alto, l'interno di un tram in servizio, ieri, ultimo giorno della fase 1 (con Ansa)



LE MISURE ALLO STUDIO

Il decreto di maggio: ecobonus sconti e nuovi aiuti ai precari

ROMA - Acquisti di biciclette, spese per i centri estivi. Voucher per le vacanze in Italia. Si moltiplicano, nel decreto con le nuove misure economiche in arrivo la prossima settimana, i bonus destinati a famiglie e imprese per far fronte all'emergenza Coronavirus. Per accompagnare la fase 2 e tentare una spinta alla ripresa, il governo studia anche un raddoppio per ecobonus e sismabonus una volta che saranno ripartiti tutti i cantieri, anche per le ristrutturazioni dei privati. E lo sconto, come indicato dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, potrebbe salire fino al 120%. I lavori privilegiati potrebbero essere in particolare quelli sul «isolamento termico degli edifici e sul rinnovo degli impianti di riscaldamento a gasolio dei condomini, che però trascineranno anche gli altri interventi - come la sostituzione di finestre o caldaie - se eseguiti contestualmente. Il meccanismo va ancora definito nei dettagli e potrebbe applicarsi ai lavori da inizio 2020 fino al 2022. Dovrebbe riguardare anche il sismabonus,

che premia gli interventi per migliorare la classe antisismica degli edifici. Per sostenere le spese delle famiglie arriveranno una serie di contributi: chi ha colf o badanti a ore, che magari ha continuato a pagare per non lasciare il lavoratore completamente scoperto, potrà optare per la nuova indennità che, su apposita domanda all'Inps, consentirà di avere tra i 40 e i 600 euro a chi ha perso in queste settimane almeno il 25% delle ore lavorate. Per chi avesse bisogno della babysitter per poter tornare al lavoro mentre i figli sono ancora a casa da scuola il bonus viene raddoppiato: in tutto diventano 1.200 euro che si potranno richiedere attraverso il libretto famiglia o anche, la novità, per pagare le spese per i centri estivi. Per le famiglie con redditi fino a 36mila euro oltre al bonus ci sarà anche una nuova detrazione ad hoc fino a 300 euro. Finora sono state circa 94mila le domande per i primi 600 euro di bonus baby sitting, di cui 60.276 bonus erogati sul libretto famiglia con 39.210 famiglie che ne hanno beneficia-



MILANO - (n.g.) Si alle manutenzioni nelle seconde case, come in tutta Italia, ma con una libertà in più: occuparsi della sistemazione delle barche di proprietà, con la possibilità di farsi un giro in solitaria. Regione Lombardia emette una nuova ordinanza che aggiunge no-

Alla seconda casa anche un giro in barca

vità e precisazioni: durante sport e attività motorie individuali obbligo di indossare la mascherina (o copertura alternativa di bocca e naso) non durante, ma prima e dopo; riportano i maneggi, l'attività di ad-

destramento dei cani e la pesca (sportiva e non) in tutto il territorio. Quanto alle seconde case, via libera al raggiungimento (come nelle altre regioni) esclusivamente per ragioni di manutenzione e per lavo-

ri di riparazione per barche e natanti, con la possibilità di navigazione in solitaria. Infine, Attilio Fontana precisa che da domani «nelle attività produttive che restano sospese sarà possibile accedere ai locali per sanificare». Stop a ogni tipo di slot machines.

FARMACI ON LINE

L'Asst allerta: «Nessuna cura miracolosa»

BUSTO ARSIZIO - Che di mascherine se ne potessero trovare di ogni tipo, dalle FipG ultra care e quasi irraggiungibili a quelle semi chirurgiche probabilmente ciclate in laboratori clandestini, lo si poteva immaginare. Che anche sui farmaci si inventassero truffe, questa è una novità che dà da pensare e che impone di mettere in guardia le persone. Soprattutto quelle che "bevono" dei social tutto quanto viene loro propinato. L'Asst Valle Olona rilancia l'allarme, muovendo dall'Istituto superiore della sanità. In un rapporto pubblicato sulla propria pagina Facebook istituzionale, chiarisce i rischi di acquisto online di farmaci per la prevenzione e terapia dell'infezione Covid-19 e mette in guardia dalla diffusione sui social network di informazioni false sulle terapie. Gente senza scrupoli, che approfitta delle cure della gente, lancia medicine preventive o curative attraverso farmaci online non autorizzate e suggerendo terapie "tai tai". Un mercato del tutto illegale sfrutta i timori delle persone. L'ISS evidenzia che la legge italiana permette di



comprare legalmente solo farmaci vendibili senza ricetta: farmacie e parafarmacie autorizzate sono identificate sul portale del Ministero della Salute attraverso il "logo comune". Non è invece consentita la vendita online di farmaci che richiedono ricetta medica per l'acquisto. Per quanto riguarda i siti web esteri, non è così semplice. «Oltre al rischio di assumere farmaci falsi o non autorizzati, che quasi certamente non hanno istruzioni di dosaggio in italiano - spiega l'ISS - gli acquirenti corrono anche un rischio economico: le carte di credito utilizzate vengono spesso clonate e usate per altri acquisti». Entrando nel vivo, «tra i video ce ne sono alcuni in cui viene consigliata la somministrazione sia a scopo preventivo che curativo di dosi elevate di vitamina C, altri che spingono all'acquisto del farmaco russo Arbidol, disponibile nelle farmacie russe, ma non in quelle italiane, lasciando intendere che in Italia sono morte così tante persone perché questo farmaco non è disponibile; altri ancora che indicano di bere acqua o altri liquidi regolarmente ogni 15 minuti per lavare il virus, ingoiarlo e permettere ai succhi gastrici di inattivarlo, etc». La raccomandazione è di fidarsi solo di siti istituzionali (Alfa, ISS, Ministero della Salute), diffidando di "cure miracolose". Al momento non esiste nessuna profilassi farmacologica per chi ha avuto contatti con soggetti positivi al coronavirus. Le terapie vengono somministrate solo negli ospedali insomma, finché non ci sarà un vaccino, inutile inseguire false illusioni. Farmaci non autorizzati, fra l'altro, potrebbero essere non solo inutili ma nocivi per la salute.

Angela Grassi

to, secondo gli ultimi dati Inps al 29 aprile. Sono oltre 24mila invece le domande per il congedo speciale, retribuito al 50%: i 15 giorni già previsti diventano 30 se potranno richiedere fino al 30 settembre. Anche il bonus per partite Iva e autonomi viene confermato per altre 2 mensilità e salirà fino a mille euro per i più danneggiati dalla crisi. Sarà anche ampliata la platea di chi potrà riceverlo: stagionali del settore diversi dal turismo, lavoratori intermittenti, autonomi senza partita Iva che hanno avuto contratti occasionali, venditori a domicilio. Il bonus, peraltro, sarà compatibile con il reddito di cittadinanza (fino a raggiungere i 600 euro) che a sua volta vedrà un ampliamento della platea potenziale e che si potrà integrare anche con il nuovo reddito di emergenza. Per incentivare la mobilità alternativa arriverà anche un "bonus bici" da 200 euro che si potrà chiedere se si vive in una grande città per l'acquisto anche di biciclette a pedata assistita o dispositivi segway, come hoverboard e monopattini.

Non è un liberi tutti Cosa fare e cosa no

Dal lavoro, alle visite ai parenti, parchi e attività motorie

ROMA - La riapertura delle attività manifatturiere, consentita da oggi, porterà sulle strade italiane circa 4,4 milioni di lavoratori. Tutti gli altri potranno uscire di casa, oltre che per fare la spesa o per motivi di salute, anche per l'attività motoria nei parchi che ripropongono e per far visita a parenti e «affetti stabili». Ecco che cosa si può fare e cosa no e cosa si potrà fare di più.

Manifattura Ripartono la manifattura, le costruzioni, il commercio all'ingrosso legato ai settori in attività. Secondo i consuntivi del lavoro torneranno al lavoro 4,4 milioni di persone.

Ristorazione Bar e ristoranti potranno riprendere l'attività solo con la consegna a domicilio o con l'asporto.

Commercio Restano sospese le attività commerciali al dettaglio diverse da quelle già autorizzate (alimenti, igiene della persona, ecc.). Farmacie e parafarmacie, tabaccai, librerie, negozi di vestiti per bambini e neonati, fiori e piante e molto presto anche negozi di biciclette).

Visite ai parenti Saranno consentite visite «per incontrare i congiunti, pur rimanendo il divieto di assembramenti. Per congiunti si intende si coniugi, i rapporti di parentela, affinità e unione civile, nonché le relazioni cono-



tate d'adattamento di vita e di affetti», dunque coppie di fatto, indipendentemente dal sesso. Sono esclusi gli amici.

Ne fuori regione Gli spostamenti per i motivi consentiti sono permessi solo nella regione di residenza.

Seconde case Non è consentito recarsi nella seconda casa. Lo è solo se si devono fare interventi necessari di manutenzione, ma comunque solo se esse sono nella stessa regione di residenza.

Fuori-sede Studenti o lavoratori fuori-

sede, rimasti nelle città di studio o di lavoro, possono rientrare «presso il proprio domicilio, abitazione o residenza»: ma da lì non potranno poi tornare nella regione da cui sono partiti.

Trasporti pubblici Le regioni hanno il compito di indicare norme per assicurare il loro funzionamento nel rispetto del distanziamento. Ci saranno parametri di riempimento dei mezzi mentre per gli utenti ci sarà l'obbligo di mascherina e in alcune regioni di guanti monouso.

Parchi Vengono riaperti ai pubblici parchi e giardini, non le

Circa 4,4 milioni di persone torneranno sulle strade con il riavvio della manifattura

aree gioco per i bimbi, ma va mantenuto il distanziamento.

Attività motoria Viene rimosso il limite della «proximità alla propria abitazione». Consentiti gli spostamenti, anche in auto, per recarsi in un'area dove praticare attività motorie o sportive. Sono inoltre permessi gli allenamenti a porte chiuse per gli sport individuali, per atleti (professionisti e non) dichiarati di interesse nazionale dal Coni. Il Viminale chiarisce che sono da intendersi permessi anche gli allenamenti individuali «in spazi pubblici o privati» di atleti di sport di squadra.

Università Gli Atenei possono svolgere esami e sessioni per tesi di laurea in presenza, mantenendo le condizioni di distanziamento; si anche a laboratori e tirocini.

Funerari e cimiteri Sono consentiti i funerali (con un massimo di 15 persone e obbligo di mascherine) e la visita ai cimiteri ma restano per ora vietate le messe.

Morti, il dato tocca un minimo

PROTEZIONE CIVILE L'incremento delle 24 ore è di 174

MILANO - L'ultimo giorno prima dell'allentamento del lockdown fa registrare in Italia il bilancio di decessi più basso da oltre un mese, con un incremento di 174 morti in un giorno, per un totale dall'inizio dell'epidemia di 28.884 vittime. I dati diffusi ieri dalla Protezione civile confermano dunque, come ha ripetuto il ministro della Salute Roberto Speranza, che l'emergenza sanitaria non è finita, ma le curve più drammatiche continuano la loro lenta discesa, mentre salgono a 81.654 i guariti dal coronavirus (+1.740 rispetto a sabato).

In particolare, non si arresta l'ormai stabile trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva per covid-19: ad oggi sono 1.501, ovvero 38 in meno rispetto a sabato, mentre sono 17.242 le persone riosperate con sintomi. Sono 81.436, pari all'81% degli attualmente positivi, le persone in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Cala ancora il numero complessivo dei malati. Sono scesi a 100.179, con un decremento di 525 persone. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono soprat-

tutto in Lombardia 36.926, in Piemonte (15.638) e in Emilia-Romagna (9.045). I contagiati totali in Italia, vale a dire gli attualmente positivi al coronavirus, le vittime e i guariti, sono 210.717 (+1.389 rispetto a ieri).

Molise e Umbria sono le uniche regioni ad aver fatto registrare ieri zero casi di coronavirus. In Calabria, dopo lo zero di sabato, sono due i nuovi contagi. Sorride anche la Toscana: sono 9.563 i casi di positività, solo 38 in più rispetto a sabato. È il dato più basso dall'8 marzo.

Un segnale positivo arriva anche dalla Lombardia, dove continua a calare l'aumento dei morti: 42 i nuovi decessi. Diminuiscono i dati del contagio nella provincia di Milano: il totale dei positivi ha superato le 20mila unità con un aumento di 118 nuovi casi, di cui 41 a Milano città. La situazione sembra ormai stabile a Brescia (+29 casi di contagio), a Bergamo (+59) e a Cremona (+18). Per il secondo giorno consecutivo, nessun nuovo caso a Sondrio. Nella regione più colpita dalla pandemia, però, sono stati processati ieri 6mila tamponi in meno rispetto a sabato.





PRIMO PIANO



MALPENSA - Dalla Bielorussia a Milano: ieri la compagnia Be-
lavia ha iniziato a operare i voli
Minsk-Malpensa T2. «Durante il
mese di maggio, i voli saranno
limitati a due volte la settimana»,
spiegano dalla compagnia bielorus-
sa. «Ricordiamo che il tur-

Riparte Klm verso Amsterdam

smo in Italia non è ancora con-
sentito, quindi è possibile viag-
giare tra l'ide Paesi solo per esi-
genze di lavoro o per motivi di
salute». Intanto la compagnia
low cost easyJet ha annunciato:

«Al momento non è possibile ac-
quistare alcun volo fino al 18
maggio ma appena possibile fa-
remo sapere quando torneremo
a volare». Al momento Emirates
ha ipotizzato la ripresa dei colli-

gamenti a giugno. Dubai - Mila-
no - New York. Mentre l'unica
compagnia aerea che non ha
mai chiuso i collegamenti con
Malpensa è Lufthansa: l'unico
collegamento con Francoforte.
Mentre Kim riprende oggi con
Milano-Amsterdam.

● SICUREZZA

Benvenuti plexiglass e scanner

MALPENSA - (an.per.)
Termoscanner, coda a
pettine o plexiglass: i
viaggiatori dovranno
farlo: l'abitudine. Sono le
tre precauzioni che inci-
dono sul transito in ae-
roporto prima del decol-
lo e subito dopo l'atter-
raggio.

Il termoscanner è un di-
spositivo elettronico
che misura a distanza la
temperatura corporea.
Nessuno potrà sottrarsi
a questo esame basila-
re. La tipologia installa-
ta a ogni accesso del
Terminal 2 è simile, per-
quanto riguarda dimen-
sioni e funzionamento,
agli apparecchi che rile-
vano la velocità dei vei-
coli sulle strade. Si pas-
sa davanti alla macchi-
na e si accerta tramite
scelta cromatica il pro-
prio stato. In caso di
febbre si accende il ros-
so.

La coda a pettine sono
invece un ritorno al pas-
sato. A quando volava
poca gente e davanti a sé
la sua coda con pas-
seggeri rigorosamente
distanti: almeno un me-
tro l'uno dall'altro. Faci-
le con la media dei 35
passaggeri alla volta (al
giorno ce ne sono circa
250 sui 7 voli in parien-
za), un po' meno quan-
do aumentano movi-
menti e clienti. Il plexi-
glass, infine, è un ele-
mento che bene o male
ormai si conosce come
barriera anticorona in
ogni postazione che
prevede un faccia a fac-
cia tra operatore e uten-
te. Al T2 ci sarà lo scher-
mo al check-in all'incio
del controllo dell'auto-
certificazione e ai varchi
di sicurezza.



500

● VIAGGIATORI

Sono 500 i viaggiatori nel-
l'ultimo mese e mezzo di
easyJet, compagnia che ha
contato 8 milioni di clienti
l'anno al T2 prima del virus

7

● DECOLLI

Al momento l'attività quoti-
diana dell'aeroporto di
Malpensa si riassume in 7
decolli e 7 atterraggi, più
qualche volo speciale

Aspettando il ri-decollo

Il Terminal 1 resta chiuso: riaprirà solo dopo quota 3mila passeggeri al T2

MALPENSA - Sul pavimento del corridoio che conduce ai
check-in, e non solo su quello, Sea ha fatto disegnare una sequenza di
virvole rosse con funzione di stop allo scopo di ricordare a tutti che
bisogna stare almeno a un metro di distanza l'uno dall'altro se si vo-
le prendere in sicurezza il volo per la Fase 2. Che all'inizio non potrà
essere molto diversa dalla Fase 1, almeno a livello di aviazione ci-
vile, ma può trasformarsi nella graduale ripresa di un'attività decente.

Perché Malpensa riuscirà a rivedere soltanto quando al Terminal 2,
l'unico attivo in tutta la Lombardia, si cominceranno a contare
3mila passeggeri in arrivo e 3mila in partenza al giorno: allora di-
venterà automatico, oltre che necessario sotto il profilo pre-
cauzionale, riaprire il Terminal 1. Tutti sperano che accada
presto. Nel frattempo il vecchio aeroporto inter-
continentale, che prima della pandemia era monopoli-
zzato da easyJet con i suoi 8 milioni di clienti l'anno
e nell'ultimo mese e mezzo ha contato quotidianamente
al massimo 500 viaggiatori complessivi, è stato
adattato alle esigenze dettate dalla riapertura
parziale delle circolazione in programma da oggi.

Un weekend di lavori

Ieri e sabato sono state giornate di cantieri e ultimi ritoc-
chi. Ma, al di là del weekend di lavori dedicato a rea-
lizzare la nuova segnaletica verticale e orizzontale anticorona,
la società di gestione degli aeroporti milanesi da tempo ha avviato al
T2 gli interventi per la riapertura decretata dal Governo. Sea nell'or-
dine: ha installato i termoscanner nei vari punti di accesso all'aerostazio-
ne, ha modificato l'approccio ai check-in eliminando la pos-
sibilità di disposizione a snake (i serpenti) che non permettono la
giusta distanza e incanalando le code a pettine (file normali), sta
montando gli schermi di plexiglass in ogni postazione che preveda un
faccia a faccia, ha invitato in molti delle sedute d'attesa alternan-
do in modo che fra una persona e l'altra ci sia l'adeguata separa-
zione, ha predisposto una circolazione interna a senso unico, ha cam-
biato il sistema di areazione equiparandolo a quelli ospedalieri per
garantire il massimo della sicurezza.

La sanificazione

Il pacchetto di precauzioni non riguarda solo le strutture. Prevede anche
continue operazioni di igienizzazione che al Terminal 2 non sono
una novità, in quanto vengono eseguite sin dall'esplosione dell'e-
mergenza Covid-19. In pratica, a intervalli di tre ore viene totalmente
ripulita l'area passeggeri, dopo ogni imbarco sono disinfettati i ban-
chi di check-in e i controlli di sicurezza, una volta utilizzati per con-
durre i passeggeri all'aereo sono purificati con acqua elettrolitica i
cobus (le navette) e di notte c'è la sanificazione dell'intero aeroporto.
In più, e non è secondario, da marzo Sea ha rifornito gli operatori di
mascherine e guanti e installato ovunque dispenser di gel di-
sinfettante.



Le procedure

Anche le procedure sono state modificate da tempo.
A esempio, oltre alla carta d'imbarco e ai documenti
d'identità, il viaggiatore deve avere con sé l'autocertifi-
cazione. Questa, dunque, rimane fondamentale
per tutta la fase che comincia oggi. Il foglio viene con-
trollato dagli agenti della polizia di Stato in una
postazione che precede i varchi di sicurezza. Nel caso in
cui non si abbia, è a disposizione un banco per compilarla
in loco.

I numeri

Ovvio che con una media di 500 passeggeri al giorno tutto ciò possa
essere svolto in massima serenità. Al momento l'attività quotidiana
si riassume in 7 decolli e 7 atterraggi, più qualche volo speciale. Al
lavoro regolarmente ci sono Alitalia e Lufthansa e occasionalmente
altre compagnie a rotazione. Le rotte sono tre: in Italia verso Roma e
Cagliari, all'estero su Francoforte dove fare scalo per destinazioni
internazionali. L'auspicio è che altri vettori decidano di riprendere
l'operatività e che, di conseguenza, gli spazi del T2 non permettano
più di coordinare le misure precauzionali con i tempi di imbarco. Sol-
tanto alla riapertura del Terminal 1 si potrà ricominciare a respirare.

Angelo Perru

● SERVIZI

Negozi chiusi però i bar sono aperti

MALPENSA - (v.d.) I negozi
del lusso restano chiusi.
Eppure riprendono i lavori
all'interno del Terminal 1.
Nei giorni scorsi Sea ha au-
torizzato la ripresa dei can-
tieri all'interno dello scalo
per il rifacimento delle bou-
tique di alta moda che era-
no in corso prima del loc-
kdown. I negozi di lusso re-
stano chiusi, mentre ri-
aprono parzialmente i bar,
punti per la ristorazione
che serviranno per i pasti
del personale. Prima di tut-
to, è stato necessario veri-
ficare tutti gli aspetti di si-
curezza per poi procedere
alle sanificazioni che sono
state eseguite giovedì mal-
tina. Solo in questo modo
lunedì sarà possibile riapri-
re i cantieri che sono sot-
toposti a rigidi controlli di
sicurezza.

Per quanto riguarda i nego-
zi, al Terminal 1 alcuni ope-
ratori avevano avuto per-
messi straordinari prima di
Pasqua per accedere ai ma-
gazzini e verificare i pro-
dotti per evitare la scaden-
za delle merci. Al Terminal 2
il bar non ha mai chiuso,
così come la farmacia ri-
masta polo di riferimento.
Ora con il progressivo in-
cremento del personale al
lavoro e la timida riapertura
dei collegamenti, da qui ai
prossimi 16 giorni, si è resa
necessaria l'autorizzazione
alla riapertura dei punti di
ristorazione. Mentre le puli-
zie all'interno del Terminal
1 per mantenere alto lo
standard dello scalo, non
sono mai state interrotte.
Per piano Malpensa sta
muovendo i primi passi di
una lunga strada verso la
ripresa.

Le forze dell'ordine sono impegnate a tutto campo

MALPENSA - Forze dell'ordine im-
pegnate non solo nei controlli classici all'aer-
oporto ma è ormai da oltre un mese che
gli agenti sono garanti della salute e della
sicurezza delle persone all'interno e all'e-
sterno dell'aeroporto. Al momento non ci
sono disposizioni ufficiali arrivate dal mi-
nistero dell'Interno. Oltre ai loro compiti,
gli agenti della polizia di frontiera sono
impegnati nella verifica delle disposizioni
per il contenimento del Covid-19, in par-
ticolare l'osservanza del distanziamento
sociale, sia all'esterno che all'interno del-
lo scalo.
Secondo il dipartimento di pubblica sicu-
rezza dovranno essere organizzati i luoghi
di lavoro al fine di assicurare il distanziamento
sociale e dovranno essere introdotte
misure tecniche - da valutarsi caso per
caso - che tengano in considerazione la

necessità di limitare i rischi di contagio
non soltanto fra operatori, bensì fra ope-
ratori e terzi. Al momento ci sono le di-
sposizioni generali firmate dal capo della
polizia Franco Gabrielli. Nei prossimi
giorni potrebbero arrivare indicazioni
precise. Di fatto le forze dell'ordine con-
tinuano a vigilare fra le persone in modo
che tutti siano rispettosi delle norme dal
piazze del Terminal 2, al check-in e in
ogni fase per quanto riguarda le operazio-
ni di imbarco. Dopo un primo periodo di
assalto e disordine, anche i passeggeri
hanno iniziato a essere disciplinati. Le
forze dell'ordine monitorano anche la si-
tuazione taxi, evitando abusivismi (la
scorsa settimana è stato denunciato un tassista
arrivato da Merano): resta alta l'at-
tenzione anche rispetto ai reati predatori.

Veronica Deriu





VARESE VALLI & LAGHI

VARESE - Ha lottato per quasi un anno contro una malattia terribile, ma alla fine si è dovuta arrendere. La notizia della scomparsa di Daniela Cosentino, ieri, ha scosso l'intera città. La donna, 49 anni, lascia il marito Giulio e il figlio Matteo. Av-

Addio a Daniela Cosentino

vvocato civilista, molto nota e apprezzata in Tribunale ma non solo, era conosciuta a Varese anche per il suo impegno civile in prima linea nella comunità locale. Alle elezioni amministrative del 2016 si era candidata nella lista civica e sostenne il sindaco Davide Galimberti. Nel maggio di due anni fa era stata poi nominata membro del consiglio di amministrazione della Fondazione "Carlo Rainoldi", che si occupa di educazione e sostegno alle famiglie. Tanti colleghi avvocati ieri hanno espresso cordoglio e vicinanza alla famiglia dell'avvocato Cosentino.

ne della Fondazione "Carlo Rainoldi", che si occupa di educazione e sostegno alle famiglie. Tanti colleghi avvocati ieri hanno espresso cordoglio e vicinanza alla famiglia dell'avvocato Cosentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Senza le udienze studi legali a rischio»

Assemblea web con 370 avvocati: le richieste

VARESE - La volontà è quella di ripartire al più presto. In sicurezza, ma ripartire. Anche perché la paralisi pressoché totale dell'attività forense sta minacciando seriamente la tenuta degli studi legali e mettendo a rischio posti di lavoro del comparto. L'appello si è levato forte e chiaro dall'incontro "virtuale" che l'altro giorno ha visto collegati circa 370 avvocati del Foro varesino. Il punto principale al centro della questione è stato quello delle udienze penali e civili, anche alla luce della recente ordinanza del presidente del Tribunale Cesare Tacconi che disciplina quali possano essere trattate e indica che dal 12 maggio al 30 giugno saranno celebrate da remoto e non in presenza.

Tirando le somme dell'incontro in videoconferenza sulla piattaforma Zoom, il presidente dell'Ordine degli avvocati Elisabetta Brusca ha spiegato che «svolgiamo riteniamo l'attività professionale proprio perché il sistema giustizia è essenziale all'interno del nostro Paese e l'avvocatura ha bisogno di ricominciare a lavorare: molti colleghi hanno manifestato la seria preoccupazione di arrivare a chiudere gli studi e a licenziare il personale se non si riprende l'attività ordinaria». Sul tema delle udienze da remoto, gli avvocati varesini chiedono di ridurre al minimo le questioni legate al diritto di difesa più volte ribadito a ogni livello, comprendendo ovviamente la necessità della tutela della salute, con le opportune cautele e i presidi sanitari per evitare assembramenti in Tribunale.

«Pronti a ripartire in sicurezza, con presidi sanitari ed evitando assembramenti in Tribunale»

bloccando loro ci rimettono anche i cittadini. Per questo, più tardi torniamo a lavorare, più credibilità perde il sistema giustizia».

Per l'avvocato Terzaghi, «il ritorno in Tribunale per le udienze civili rischia di essere a settembre, e lo dico a malincuore. Sarà così non per volontà nostra, ma per i provvedimenti che vengono emessi in tutta Italia». Per quanto riguarda l'Ordine degli avvocati di Varese, che conta circa 850 iscritti più oltre 160 praticanti, è in corso la costituzione di tavoli di lavoro e di studio per capire come affrontare le varie fasi, anche quelle successive alla ripresa un'attività di pianificazione a breve, medio e lungo termine che coinvolge, oltre al Consiglio dell'Ordine, anche le associazioni e gli organismi più specifici, come il Comitato pari opportunità, la Camera civile e la Camera penale, poi l'associazione dei Giovani avvocati, l'Associazione degli avvocati di famiglia e l'Osservatorio nazionale sul diritto di famiglia. Insomma, gli avvocati chiedono di ripartire, in sicurezza, e sono pronti a fare la propria parte.

Marco Croci
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra, una schermata dell'incontro su Zoom tra gli avvocati varesini; a destra, l'aula bunker del Tribunale di piazza Cecciatori delle Alpi



«Bonura ai domiciliari. Ecco perché»

Il varesino Pelli è uno dei difensori del boss al centro delle polemiche

VARESE - La sua scarcerazione ha tenuto banco a livello politico negli ultimi giorni, arrivando ai tavoli del Ministero della Giustizia, innescando interventi di parlamentari e provocando un mezzo terremoto nel Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Il motivo? A lui, Francesco Bonura, 78enne, boss di Cosa Nostra detenuto nel carcere di Opera in regime di 41 bis, sarebbero stati concessi i domiciliari sulla scorta dell'emergenza coronavirus. Ma a spiegare come si è arrivati a questa decisione è l'avvocato varesino Matteo Pelli (foto Archiviati), che da sei anni assiste Bonura in alcuni processi. «Il Covid 19 non c'entra nulla - esordisce il legale varesino, difensore del 78enne in altri procedimenti - Il magistrato di sorveglianza di Milano ha deciso in modo corretto e secondo legge, applicando norme del Codice di procedura penale e dell'ordinamento penitenziario». Cioè? «Si tratta di motivi di salute, che non riguardano il coronavirus - precisa Pelli -, per i quali è previsto il differimento della pena in detenzione domici-



«Uscito dal carcere per motivi di salute»

liare. Tra l'altro, Bonura, mai condannato per fatti di sangue, ha già scontato quasi tutta la sua pena, che si concluderà a dicembre di quest'anno». Il penalista varesino rimarca poi che, nella scelta del magistrato, «prevale il discorso della salute, come previsto dall'articolo 32 della Costituzione italiana, con la garanzia del diritto alla salute, appunto. Il giudice, dunque, si è uniformato a un principio costituzionale». Parole in linea con quelle pronunciate nei giorni scorsi dalla presidente del Tribunale di sorveglianza di Milano, Giovanna Di Rosa, che aveva spiegato come Bonura, condannato a 18 anni e otto mesi di reclusione, soffre di «gravissime patologie cardiorespiratorie e oncologiche», e per questo finirà di scontare a casa la pena residua di meno di un anno, in forza della «normativa ordinaria applicabile a tutti i detenuti, anche condannati per reati gravissimi, tutela dei diritti costituzionali alla salute e all'umanità della pena».

M.C.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiamme in casa, cinque persone intossicate



Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco

BRENTA - È stata una notte di paura quella vissuta tra sabato e ieri a Brenta, in via Garibaldi. Qui, intorno alle 2.30, all'interno di una abitazione di due piani si è divampato un incendio. Le fiamme hanno sviluppato moltissimo fumo e le cinque persone, tra cui due bambini, che dormivano al piano superiore sono rimaste intossicate. Subito è partita la richiesta di aiuto ma i proprietari di casa sono comunque riusciti a spegnere le fiamme prima che sul posto arrivassero le squadre dei vigili del fuoco.

Gli esperti, accorsi con un'autopompa e un mezzo polivalente, hanno poi provveduto a spegnere gli ultimi tizzoni, smascherare i mobili distrutti dal rogo e a mettere

in sicurezza l'edificio, che ha riportato ingenti danni. In via Garibaldi, insieme alle squadre di vigili del fuoco, è arrivata pure un'ambulanza: dopo i primi accertamenti, le cinque persone sono state trasportate al Pronto soccorso dell'ospedale per essere sottoposte ad accertamenti: stando alle informazioni iniziali, nessuno comunque avrebbe riportato conseguenze preoccupanti.

In base ai primi riscontri, sembra che l'incendio sia stato innescato da un cortocircuito all'impianto elettrico, ma su questo aspetto sono ancora in corso accertamenti da parte dei vigili del fuoco.

M.C.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CADUTA ACCIDENTALE

Volo di tre metri dal lucernario Uomo soccorso in elicottero

CADREZZATE CON OSMATE - (m.c.) Era impegnato in faccende domestiche, intento a pulire il lucernario, quando ha perso l'equilibrio e ha fatto un volo di tre metri. Per fortuna, in base ai primi riscontri, se la sarebbe cavata con un lieve trauma cranico e una scappellata frattura agli arti inferiori. Protagonista dell'incidente, avvenuto ieri all'ora di pranzo, è stato un uomo di 49 anni. Sul posto, in via Marconi, a Cadrezzate, sono subito intervenuti i soccorsi: un'ambulanza della Croce rossa, un'automedica del 118 e l'elisoccorso, levatosi in volo dall'ospedale comasco di San Fermo della Battaglia. I primi accertamenti hanno permesso di appurare che il malcapitato, rimasto sempre cosciente, aveva riportato ferite serie ma non tali da far temere per la sua vita. È stato poi caricato a bordo dell'autolettiga e trasportato al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo di Varese per le cure del caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Strade sicure grazie ai frontalieri

Buona parte dei 7,6 milioni di euro dei ristorni investita in viabilità ed edilizia scolastica

VARESE - Le tasse dei frontalieri finanziano la sistemazione di strade e scuole. La Provincia ha infatti approvato il programma di utilizzo dei ristorni fiscali attribuiti al Varesotto per l'anno 2017, quantificati dalla Regione Lombardia, nel novembre del 2019, in 7.668.510,27 euro, circa 150mila in meno rispetto a quanto assegnato dodici mesi prima. Ma a beneficiarne saranno gli stessi settori: viabilità ed edilizia scolastica, senza dimenticare però la rete ciclopedonale e la manutenzione di monumenti ed edifici pubblici.

Il piano è stato varato con una delibera del presidente Emanuele Antonelli che distribuisce i fondi tra 26 voci differenti, sia per finanziare la spesa corrente, sia per investimenti programmati nei prossimi mesi, alcuni dei quali destinati a terminare a metà del 2021. Nella prima categoria rientrano soprattutto gli interventi per la manutenzione ordinaria delle strade provinciali: dallo sgombero neve e taglio erba (356mila euro) all'acquisto di benzina e attrezzature per i mezzi di Villa Recalcati e la sistemazione degli stessi veicoli (150mila euro), fino alla cura delle aree verdi (126mila), per un totale di 676mila euro. Nel capitolo investimenti (che assorbe quasi sette milioni di euro, 6.991.724,43 per l'esattezza)



7.668.510

● EURO

È la somma assegnata alla Provincia come quota dei ristorni delle tasse pagate nel 2017 dai lavoratori italiani in Svizzera

1.725.250

● EURO

I fondi destinati alla manutenzione ordinaria delle strade provinciali. Prevista anche la realizzazione di due rotonde

Asfaltature, nuova segnaletica e manutenzione dei guard-rail tra le priorità per le strade provinciali

za) la fetta più grossa della torta è quella per asfaltatura, segnaletica, guard-rail e manutenzione straordinaria delle Provinciali (1.725.250), mentre altri 730mila euro saranno destinati a interventi di sistemazione sulle strade delle zone 1 e 2 (le valli del nord della provincia) e quattrocentomila euro alla messa in sicurezza della Sp 6 (Luino-Curiglia). Due le rotonde che saranno realizzate tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021: quella all'incrocio tra la Sp 23 e la

statale 233 a Cugliate Fabbiasco (opera da centomila euro) e quella sulla Sp 18 a Ternate (350.000). Altri 50mila euro saranno girati ai Comuni per la manutenzione straordinaria nei tratti delle Provinciali che attraversano i centri abitati. A ottobre è anche previsto l'inizio dei lavori per il completamento della pista ciclabile Valli del Verbano, con il collegamento tra Besozzo e Caravate (960mila euro).

Numerose le scuole che possono dire "grazie" ai

frontalieri del Varesotto. Ingente l'investimento a Tradate, per l'Itpa Montale e l'ex liceo: mezzo milione per la sostituzione dei serramenti (al liceo Curie è invece prevista una spesa di undicimila euro per opere di adeguamento normativo). Stesso intervento su porte e finestre, per 400.000 euro, all'Isis Keynes di Gazzada, così come al distacco del l'Isis Don Milani a Vengono Inferiore (con lavori anche in palestra). A Varese, al plesso di via Morselli (Manzoni e Dante) andranno 270mila euro per il rifacimento della centrale termica, altri 200mila per la sostituzione dei pavimenti vinilici al distacco del l'Isis Manzoni e 150mila per risanamento murature e servizi igienici al liceo Ferraris e all'Istituto Daverio-Casula-Nervi.

Mezzo milione servirà per la manutenzione ordinaria di edifici e monumenti di proprietà della Provincia. Altri 175mila euro sono necessari per ottenere l'agibilità dell'Archivio di Stato. Per la messa in sicurezza dei percorsi che portano all'Eremo di Santa Caterina del Sasso, a Leggiano, saranno utilizzati 160mila euro; per la canalizzazione delle acque piovane al Monastero di Maria Assunta, a Cairate, la spesa prevista è di 60.000 euro.

Massimiliano Martini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPALTO SOLO PER LA ZONA SUD

Via i rifiuti abbandonati La Provincia ci ritenta

VARESE - (m.m.) Se troppi sporcano le strade, nessuno vuole pulirle. La gara per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti abbandonati lungo le Provinciali era andata deserta, e così ora Villa Recalcati ci ritenta, chiedendo però un preventivo a un solo operatore economico. E "dimezzando" le strade da pulire, limitando cioè l'intervento alla sola area a centro-sud del Varesotto, tralasciando le zone delle valli del nord, quelle in cui le operazioni sono più complicate e costose, e quindi meno remunerative per il vincitore dell'appalto.

Da Veduggio a Cuasso, da Induno a Cadegliano: nonostante il lockdown, nelle ultime settimane a bordo strada non si è mai fermata la "fioritura" di rifiuti abbandonati. Spazzatura che, quando viene gettata a lato delle Provinciali, deve essere raccolta dall'ente di Villa Recalcati. Peccato però che le risorse a disposizione (45mila euro) non siano bastate a ingolosire alcun operatore del settore: alla fine del 2019, quando fu bandita la gara per l'assegnazione del servizio su tutto il territorio provinciale, non si fece avanti nessuno. Troppo basso il compenso, evidentemente, per un impegno così gravoso su una zona tanto vasta, da Luino a Busto. Da qui la decisione di riprovarci con la formula dell'affidamento diretto, contattando un solo operatore, restando al di sotto della soglia dei 40mila euro prevista per questi appalti e correggendo il capitolato. Se la somma offerta è sostanzialmente la stessa, cambia però la zona da pulire. L'appalto, insomma, non riguarderà tutta la provincia, ma solo le strade delle zone 3, 4 e 5 - in buona sostanza, le strade a sud di Varese -, escludendo quelle a nord. Per carenza di fondi.

Svanita la speranza che l'emergenza sanitaria facesse scomparire il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti, resta quella che a questo punto si trovi l'accordo con un operatore (gli uffici pubblici si sono confrontati con la ditta che svolge analogo servizio per Anas lungo la Statali). Ma le valli dell'alto Varesotto possono aspettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA